

**CASAVIVA ARREDAMENTI**  
... organizza lo spazio  
C.DA Occhitelli - Volturara Irpina (AV)

ANNO XXXVI - 7 - euro 0.50  
sabato 20 febbraio 2010

settimanaleilponte@alice.it

# il ponte

"Et veritas liberabit vos"

www.ilponte.it



Settimanale Cattolico dell'Irpinia



Centro Acustico

**Fonetop**  
C.so V. Emanuele  
Avellino tel. 082526057

sped. in a. p. comma 20/b art. 2 legge 662/96 - Filiale P.T. Avellino Associato alla FISC - Iscrizione ROC n. 16599

Pace Mip  
和平 Paz  
سلام Peace  
سلام Paix  
Dama Damai  
शान्ति  
Frieden शान्ति

**POLITICA** pag. 2



A. Santoli

**ECONOMIA** pag. 2



F. Iannaccone

**MEDICINA** pag. 8



G. Palumbo

**VANGELO** pag. 7



di P. M. G. Botta

## TEMPO DI QUARESIMA

### Imprenditori straordinari "La Campania è ancora Felix"

Negli ultimi anni, in particolare modo, è emersa una immagine non certo positiva di quella che gli antichi romani avevano definito "Campania Felix". L'immagine reale, diffusa in particolare da scrittori e giornalisti, ha permesso di svelare l'antistato, rappresentato dalla camorra, con tutte le difficoltà per chi ha deciso di restare per vivere e anche investire facendo impresa. La storia che stiamo per raccontarvi è quella di un'impresa straordinaria, e lo è ancor di più (straordinaria) se si considera il luogo dove essa ha origine: la provincia di Caserta, la terra della camorra e vede come protagonista un uomo di origini irpine.

**Raffaele Perrella**, oggi è un affermato imprenditore di 64anni, il primo di dieci figli, nato a **Cassano irpino**.

A soli 8 anni, per aiutare i genitori, iniziò a lavorare come apprendista meccanico. All'età di 15 anni si trasferì a **Roma** dove ha lavorato, come cameriere, in vari ristoranti del centro.

A 18 anni, raggiunta la maggiore età, il giovane Raffaele andò a lavorare all'estero, in **Francia**, poi in **Germania** ed infine in **Svizzera**.

Con i risparmi accumulati riuscì ad aprire un piccolo ristorante a **Milano**. Aveva compiuto da poco 25 anni. Un giorno ascoltando alcuni clienti del ristorante, commercianti di mobili, che conversavano tra loro, intuì che la vendita dei mobili poteva rappresentare, per lui stesso, una buona fonte di guadagno. Fu così che dopo un breve periodo il signor Perrella decise di investire nel settore dell'arredamento di interni. Venduto il piccolo ristorante di Milano fece ritorno in Campania, a **Teano**, dove comprò un locale di pochi metri quadrati. Non avendo molto danaro a disposizione, all'inizio la vendita avveniva su ordinazione dei clienti che sceglievano i mobili dai depliant, forniti dalle case produttrici.

Il signor Perrella ritenne opportuno specializzarsi e indirizzare la vendita solo per mobili di alta qualità. Fu subito un successo. Con i primi soldi che riuscì a guadagnare comprò un appezzamento di terreno (60 ettari circa) in una zona alla periferia di **Riardo**... Nel 1990 inaugurò "LA FIERA DEL MOBILE DI RIARDO", un complesso enorme, tutto dedicato ai mobili per arredamento.

La struttura costruita su di un terreno attrezzato con alberi, piante, ruscelli, fontane, perfino un piccolo lago e un parco giochi per bambini. Un enorme prato verde con un recinto dove numerosi cavalli scorzano in libertà, sotto lo sguardo incuriosito dei visitatori, grandi e piccoli. Inoltre nella stessa proprietà è in fase di costruzione un mausoleo progettato dal celebre designer **Pininfarina**.

**Riardo**, paese della provincia di Caserta, è in una zona ad altissimo fenomeno camorristico. L'imprenditore Perrella, dopo aver costruito il centro, è stato più volte minacciato. Gli è stato, infatti, chiesto di pagare la tangente, ma egli si è sempre rifiutato. Un rifiuto che nel 1998 gli costò un attentato. Nonostante tutto l'imprenditore di **Riardo** decise di resistere e di non pagare. Grazie all'aiuto delle forze dell'ordine, che ne garantirono la protezione, riuscì a non cedere mai ai ricatti e a far arrestare coloro che lo avevano minacciato. Da circa 10 anni è sotto protezione della **D.I.A.**

Oggi, per fatturato, **Raffaele Perrella** è tra i più grandi commercianti d'Italia. Lo hanno affermato, tra gli altri, personalità del settore come **Snaidero**, **Berloni** e **Febal**.

L'imprenditore, in segno di riconoscenza verso le Istituzioni e lo Stato, ha donato un terreno, affinché sullo stesso si costruisse un edificio da adibire a caserma dei carabinieri. L'imprenditore di **Riardo**, non è nuovo a slanci di generosità. Egli, tra l'altro, ha anche donato del terreno al Comune di **Riardo** per l'ampliamento del cimitero. Dopo decenni di duro lavoro egli continua instancabile a seguire l'azienda; una realtà imprenditoriale in costante crescita con un bilancio sempre in attivo.

Dall'azienda (La Fiera del Mobile) ogni mattina escono numerosi camion per la consegna di mobili, per arredare le case in tutta la penisola, isole comprese.

La ditta conta oltre 100 tra impiegati ed operai... in tanti anni mai un licenziamento o una vertenza di lavoro. Riteniamo utile pubblicare questa storia per diffondere, ove possibile, ottimismo tra le nuove generazioni, facendo conoscere esempi positivi che dimostrano come il Sud possa risorgere sconfiggendo tutti gli ostacoli, anche i più insidiosi. (MB)



**Si preannuncia una Quaresima ancora più triste per l'Irpinia che deve affrontare le conseguenze della crisi economica. E' in aumento il numero dei disoccupati, e c'è preoccupazione per le sorti della FMA, storica fabbrica dell'indotto FIAT**



### L'enigma e il mistero della Sindone

Michele Zappella a pag. 5



### "IL VESCOVO PELLEGRINO DELLA CARITÀ"

a pag. 4

### Cenere sul capo

L'uomo dice: il tempo passa. Il tempo dice: l'uomo passa". Siamo all'inizio della Quaresima e questo aforisma dell'antica sapienza indiana mi sembra possa guidarci nella riflessione. Di ciò che l'uomo ha pensato e pensa del tempo si sono scritti libri su libri. Il tempo occupa e preoccupa l'uomo. A volte ci sembra che i nostri giorni corrono troppo veloci; altre volte che siamo fermi, quasi bloccati, in un punto della nostra storia. Eppure, lo sappiamo, il tempo passa. Passano i giorni felici e passano i giorni tristi. Passa ciò che abbiamo pensato, detto o fatto; passa anche ciò non abbiamo realizzato, ciò che avremmo potuto desidera-



re e sperare. Ma guardiamo le cose dalla prospettiva opposta, quella del tempo: l'uomo passa, il tempo, invece, resta. La vita dell'uomo ha durata breve, su questa terra, per quanto lunghi possano essere i suoi anni. Noi non siamo "padroni del tempo". Forse è questa verità che ci vuole ricordare la cenere sul capo, nel primo giorno del cammino quaresimale. Se vogliamo fare il bene, se abbiamo l'occasione di farlo, dobbiamo farlo subito. Non rimandare, non aspettare, non ragionarci su, ma correre, affrettarci, come se non avessimo più il tempo per farlo. Ricordiamo **Maria di Nazaret**, che, appena seppa che **Elisabetta** era incinta, «si alzò e andò in fretta» verso la casa di **Zaccaria**, per assisterla, per aiutarla. La fretta di **Maria** non è l'ansia delle nostre città, la "corsa" contro il tempo che ci rende specialisti del sorpasso; ma è «l'impazienza di Dio, che ci fa allungare il passo per raggiungere i compagni di strada» (**Don Tonino Bello**). Essa «aveva i sapori dell'amore, i sapori della carità». Solo così ogni istante della nostra vita, piccolo e fuggevole, diventa prezioso, proprio perché irripetibile e raro. Insignificante e miracoloso al tempo stesso. «E l'essere che vive questo istante è a sua volta una chance unica, un'occasione a due zampe che va, che viene, che nasce, si continua, e poi scompare per sempre. Al solo pensiero di questa unicità misteriosa, il cuore batte più forte e più in fretta» (**Vladimir Jankélévitch**). È l'amore che non fa passare il tempo; è vivendo l'amore che l'uomo non passa. Perché se passa il tempo, se passa l'uomo, se passano tutte le cose del mondo, l'amore non passa mai, «la carità non avrà mai fine» (**San Paolo**). La cenere sul capo "accelera" dunque il nostro cammino di fede e i giorni quaresimali ci portino "in fretta" alla casa dell'altro, del prossimo da amare, da servire. Dal riconoscimento che nulla siamo senza Dio alla miracolosa opportunità che tutto possiamo con Dio, in virtù dell'amore di Dio, per il bene dei fratelli. Così sarà la gioia!

**Tony Limongiello**  
Gioventù Francescana

**A. R. A. S.a.s.**  
di ARGENZIANO C. & C  
**FORNITURE INDUSTRIALI**  
Via Appia, 123/125 - Atripalda (AV)  
Tel. 0825 625603 - 622070 pbx - Fax 0825624719  
www.araformiture.it - e-mail: info@araformiture.it

**Grandi Novità**  
in concessionaria  
**AUTOCENTRO SERVICE**  
dal 1963  
Distributore Esclusivo Avellino e Benevento  
50, Via Nazionale Torrette, Mercogliano - AVELLINO  
tel.: 0825 682 306-Officina e Ricambi tel.: 0825 682 396  
e-mail: lepore@autocentroservice.com



“A TU PER TU CON IL FISCO” a cura di Franco Iannaccone

## DAL FISCO UNA MANO A CHI RISTRUTTURAZIONE GLI IMMOBILI

### IL BONUS IRPEF DEL 36% E' STATO PROROGATO DALLA FINANZIARIA 2010 A TUTTO IL 2012

**R**istrutturare e riqualificare le case dei centri storici con le incentivazioni fiscali può essere utile e conveniente. Infatti i contribuenti che possiedono immobili in queste zone devono valutare, con la massima attenzione, la possibilità di effettuare interventi di recupero edilizio usufruendo del **bonus IRPEF del 36%** che permetterà, da un lato, di contenere i relativi costi e, nel contempo, di aumentare il valore degli appartamenti anche nell'ottica di poter usufruire di possibili incentivazioni di carattere urbanistico varate dalle Regioni o dalle amministrazioni comunali (a tal proposito si fa presente che la Regione Campania ha emanato una legge regionale approvata il 9.12.2009 in ossequio al Piano casa disposto in sede centrale). Evidentemente tale agevolazione non vale soltanto per le case ubicate nei centri storici, bensì per tutte le abitazioni che sono abbisognavoli di ristrutturazione. Non sarà superfluo ricordare che la Finanziaria 2010 ha prorogato a tutto il 2012 l'agevolazione fiscale sulle ristrutturazioni edilizie ed ha confermato definitivamente l'Iva agevolata al 10% per gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria sulle abitazioni. Ciò permetterà ai proprietari immobiliari che stanno valutando la convenienza di questa operazione di programmare con tranquillità gli interventi di recupero. I contribuenti possono recuperare il 36% delle spese sostenute per effettuare gli interventi di ristrutturazione su un tetto massimo di spesa di 48.000 euro per unità immobiliare. In pratica, possono recuperare la detrazione fiscale in dieci rate annuali di pari importo, e cioè fino a 1.728 euro annui. Invece per i proprietari o titolari di un diritto reale sull'immobile ogget-

Il bonus del 36% spetta per gli interventi di manutenzione straordinaria, di restauro e risanamento conservativo e di ristrutturazione edilizia effettuati sulle singole unità residenziali, di qualsiasi categoria catastale (anche rurali), e sulle loro pertinenze; gli interventi di manutenzione ordinaria, invece, sono agevolati quando riguardano le parti comuni condominiali. La detrazione del 36% è prevista anche per tutta una serie di interventi con precise finalità: eliminazione delle barriere architettoniche, sicurezza statica degli edifici, bonifica dall'amianto su edifici residenziali, cablaggio degli edifici, contenimento dell'inquinamento acustico, conseguimento di risparmi energetici (quando non è possibile fruire della specifica detrazione del 55%, che, si ricorda, non sono tra loro cumulabili), adozione di misure antisismiche, messa a norma degli impianti tecnologici, costruzione o acquisto di box auto pertinenziali a unità immobiliari residenziali (in tal caso, la detrazione spetta esclusivamente con riferimento alle spese sostenute per la costruzione dell'autorimessa). Per poter beneficiare della detrazione del 36% ed evitare che gli uffici dell'Agenzia delle Entrate possano disconoscere l'agevolazione, occorre:

- prima di iniziare i lavori, inviare la specifica comunicazione al Centro operativo di Pescara dell'Agenzia delle Entrate e, solo se richiesto dalla normativa sulla sicurezza nei luoghi di lavoro relativamente al tipo di intervento da effettuare, comunicare all'ASL competente, tramite raccomandata, l'ubicazione e la data di inizio dei lavori, il committente, la natura degli interventi, il nominativo dell'impresa esecutrice dell'intervento;
- far indicare distintamente, nella fattura emessa



tell'intervento, il recupero potrà avvenire in un quinquennio per coloro che abbiano compiuti 75 anni ed in un triennio per coloro che abbiano 80 anni. Si ricorda, altresì, che coloro che sono intenzionati a richiedere un finanziamento per supportare i costi dell'intervento, con il recupero massimo fiscale annuale, potranno richiedere un mutuo decennale a tasso variabile di 48.000 euro rimborsando di fatto, solo la quota capitale. Da un'indagine di mercato, in tal senso, (fonte la Repubblica), attualmente il miglior finanziamento disponibile su [www.mutuonline.it](http://www.mutuonline.it) è quello di Banca Monte Paschi di Siena che prevede un tasso dell'1,53% con una rata mensile di 432 euro. Il bonus fiscale permetterà di coprire eventuali aumenti dei tassi fino al 3,60%. In caso di compravendita dell'appartamento, la parte del bonus fiscale non utilizzata dal venditore verrà girata all'acquirente. Possono accedere alla detrazione del 36% delle spese di recupero del patrimonio edilizio, nella misura in cui le stesse sono rimaste effettivamente a loro carico, i soggetti Irpef (comprese le società di persone e le imprese familiari) che, rispetto all'immobile oggetto dei lavori, sono proprietari o titolari di altro diritto reale (uso, usufrutto, abitazione) o lo detengono in quanto si trovano in una delle seguenti situazioni: inquilino, comodatario, familiare convivente del proprietario, futuro acquirente (c.d. promissario acquirente), socio della cooperativa a proprietà indivisa, socio di società di persone.

dall'impresa che esegue i lavori, il costo della mano d'opera impiegata;

- effettuare i pagamenti con bonifico bancario o postale, da cui deve risultare la causale del versamento, il codice fiscale del soggetto che paga e il codice fiscale o la partita Iva del beneficiario del pagamento.

Connessa alla predetta detrazione, la Finanziaria 2010 ha prorogato di un anno anche la detrazione Irpef prevista in caso di acquisto o di assegnazione di unità immobiliare abitative site in fabbricati integralmente oggetto di interventi di ristrutturazione (o di restauro e risanamento conservativo) eseguiti da imprese di costruzione o di ristrutturazione immobiliare o da cooperative edilizie, che successivamente provvedono alla vendita o all'assegnazione degli immobili. Il beneficio spetta se i lavori sono ultimati entro il 31.12.2012 ed il rogito notarile viene stipulato entro il 30 giugno 2013. Lo sconto fiscale è commisurato al prezzo di vendita (o di assegnazione) risultante dall'atto: si può detrarre il 36% di un importo forfetario pari al 25% del prezzo indicato, comunque entro lo stesso tetto di 48.000 euro fissato per il bonus ristrutturazione. Per tale tipologia sono previsti meno adempimenti a carico del contribuente: non è necessario inviare alcuna comunicazione preventiva all'Amministrazione finanziaria né quella eventualmente dovuta all'Asl e non è obbligatorio pagare tramite bonifico.



di Alfonso Santoli

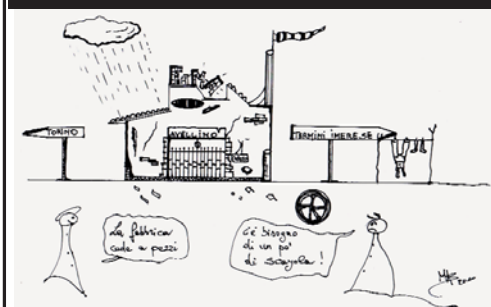
## SPRECOPOLI

I costi dissennati della RAI  
Dai contratti folli a 5 zeri ai 30 milioni di euro per film che non vedrà mai nessuno



Il Bilancio della RAI di Viale Mazzini si legge facilmente. Per conoscere dove va a finire il gruzzolo bisogna consultare i documenti contabili. In quella sede si trovano le sorprese più strane. Ad esempio per una puntata di "Annozero" di Santoro si spendono 210mila euro (pari a 400milioni circa delle vecchie lire), 175mila euro per "Che tempo fa" di Fabio Fazio, 105mila euro per "Ballarò" di Giovanni Floris; 710mila euro, per 18 puntate, di "Parla con me" di Serena Dandini; per "Porta a porta" di Bruno Vespa, 85mila euro. Ai conduttori dei suddetti programmi spettano: a Michele Santoro 700mila euro all'anno (pari a circa un miliardo e mezzo delle vecchie lire), a Marco Travaglio 1.700 euro a puntata; a Fabio Fazio 2 milioni di euro all'anno (pari a circa 4 miliardi delle vecchie lire) all'anno; a Giovanni Floris, 350mila (pari a circa 678 milioni delle vecchie lire). Sempre sfogliando il Bilancio della RAI abbiamo scoperto, tra l'altro, che "nel costo complessivo dei prodotti televisivi e cinematografici acquistati dalla RAI (Fiction: 360,7 milioni di euro, Telenovelle: 155,1 milioni di euro, documentari: 11,8 milioni di euro, 7,8 milioni di euro per musica e documentari), c'è una quota di 30,6 milioni (pari ad oltre 60 miliardi delle vecchie lire) destinata a programmi fantasma: film che non vedremo mai, fiction che non saranno inserite mai nel palinsesto. In gergo si chiama "mancata trasmissibilità", replicabilità e sfruttamento commerciale di alcuni diritti". Fra le altre spese, riscontriamo che 2.200 milioni di euro vanno al Consiglio di amministrazione e 200mila euro ai Sindaci che dovrebbero sorvegliare i bilanci (compresi i film mai visti). A questi va aggiunto l'esercito sproorzionato di 13.213 dipendenti, per una spesa complessiva di circa 900 milioni di euro. In Mediaset i dipendenti sono, appena, 5.065. In questo periodo, c'è stato uno scarso interessamento del pubblico per i programmi televisivi correnti, maturati nel tempo, programmi definiti "di intrattenimento", trasmessi dalla RAI con persone prese alla rinfusa. Tali programmi si sono rivelati spesso un flop, anche a causa di comportamenti discutibili e linguaggi scurrili. Per tale motivo circa 300mila persone all'anno fanno la disdetta legale dell'abbonamento RAI, a questi vanno aggiunti i morosi che sono passati dai 664.282 del 2007 ai 738.966 del 2009.

## L'umorismo di Angelino e Satanello





# TEMPO DI QUARESIMA

La Quaresima è quel tempo liturgico, che ha inizio con il mercoledì delle ceneri, durante il quale il cristiano si dispone, attraverso un cammino di conversione e purificazione, a vivere in pienezza il mistero della risurrezione di Cristo nella sua memoria annuale.



## Origine della Quaresima

Non si sa con certezza dove, per mezzo di chi e come sia sorto questo periodo di tempo che i cristiani dedicano per la preparazione alla pasqua. Sappiamo soltanto che ha avuto uno sviluppo lento e progressivo.

Per praticità espositiva possiamo distinguere in maniera sintetica sei periodi corrispondenti ad altrettante prassi liturgiche.

### Il digiuno del Venerdì e del Sabato santo (fino al II secolo)

Nella chiesa primitiva la celebrazione della pasqua era anticipata da uno o due giorni di digiuno. Comunque tale digiuno sembra fosse orientato non tanto alla celebrazione pasquale quanto all'amministrazione del battesimo che pian piano veniva riservata alla veglia pasquale. La prassi del digiuno era indirizzata innanzitutto ai catecumeni e poi estesa al ministro del battesimo e a tutta la comunità ecclesiale.

Tale digiuno non aveva scopo penitenziale ma ascetico-illuminativo.

### Una settimana di preparazione (III secolo)

In questo periodo a Roma la Domenica precedente la pasqua era denominata "Domenica di passione" e nel Venerdì e Mercoledì di questa stessa settimana non si celebrava l'eucaristia. L'estensione del digiuno per tutta la settimana precedente la pasqua è certa solamente per la Chiesa di Alessandria.

### Tre settimane di preparazione (IV secolo)

Di tale consuetudine è testimone uno storico del V secolo, Socrate. Durante queste tre settimane si proclamava il vangelo di Giovanni. La lettura di questo testo è giustificata dal fatto che esso è ricco di brani che si riferiscono alla prossimità della pasqua e alla presenza di Gesù a Gerusalemme.

### Sei settimane di preparazione (verso la fine del IV secolo)

Questa preparazione prolungata fu motivata dalla prassi penitenziale. Coloro che desideravano essere riconciliati con Dio e con la Chiesa iniziavano il loro cammino di preparazione nella prima di queste Domeniche (più tardi verrà anticipata al Mercoledì immediatamente pre-

cedente) e veniva concluso la mattina del Giovedì santo, giorno in cui ottenevano la riconciliazione. In tal modo i penitenti

ascesi e di penitenza per poter giungere alle celebrazioni pasquali con l'animo disposto a una più autentica partecipazio-



si sottoponevano a un periodo di preparazione che durava quaranta giorni. Da qui il termine latino Quadragesima.

I penitenti intraprendevano questo cammino attraverso l'imposizione delle ceneri e l'utilizzazione di un abito di sacco in segno della propria contrizione e del proprio impegno ascetico.

### Ulteriore prolungamento: il Mercoledì delle ceneri (verso la fine del V secolo)

Verso la fine del V secolo, ha inizio la celebrazione del Mercoledì e del Venerdì precedenti la Quaresima come se ne facesse parte. Si giunge a imporre le ceneri ai penitenti il Mercoledì di questa settimana antecedente la prima Domenica di quaresima, rito che verrà poi esteso a tutti i cristiani.

A partire da questa fase incominciano a delinearsi anche le antiche tappe del catecumenato, che preparava al battesimo pasquale nella solenne veglia del Sabato santo; infatti questo tempo battesimale si integrava con il tempo di preparazione dei penitenti alla riconciliazione del Giovedì santo. Fu così che anche i semplici fedeli - ovvero quanti non erano catecumeni né pubblici penitenti - vennero associati a questo intenso cammino di

Domenica di quaresima è dedicata alla celebrazione pasquale. La Domenica con cui ha inizio viene chiamata Quinquagesima perché è il cinquantesimo giorno prima di pasqua. Tra il VI e il VII secolo si costituì un ulteriore prolungamento con altre due Domeniche. La tendenza ad anticipare il tempo forte della quaresima ne svigorisce in qualche modo la peculiarità.

**In sintesi:** allo sviluppo della quaresima ha contribuito la disciplina penitenziale per la riconciliazione dei peccatori che avveniva la mattina del giovedì santo e le esigenze sempre crescenti del catecumenato con la preparazione immediata al battesimo, celebrato nella notte di Pasqua.

## La celebrazione della Quaresima oggi

L'evoluzione progressiva della quaresima, definita da alcuni studiosi "selvaggia", richiedeva un radicale rinnovamento. Fu così che il Concilio Vaticano II ha semplificato la struttura di questo tempo liturgico sovraccarica-

quaresimale che, soprattutto mediante il ricordo o la preparazione del battesimo e mediante la penitenza, dispone i fedeli alla celebrazione del mistero pasquale con l'ascolto più frequente della parola di Dio e con più intensa preghiera, sia posto in maggiore evidenza tanto nella liturgia quanto nella catechesi liturgica. Perciò:

a) si utilizzino più abbondantemente gli elementi battesimali propri della liturgia quaresimale e, se opportuno, se ne riprendano alcuni dalla tradizione antica; b) lo stesso si dica degli elementi penitenziali. Quanto alla catechesi poi si imprima nell'animo dei fedeli, insieme con le conseguenze sociali del peccato, quell'aspetto proprio della penitenza che detesta il peccato in quanto è offesa a Dio; né si dimentichi la parte della chiesa nell'azione penitenziale e si solleciti la preghiera per i peccatori".

A tale dettato conciliare si è ispirato il rinnovamento del lezionario e del messale in riferimento alle celebrazioni quaresimali. Fedele a questo indirizzo, la riforma ha ridato alla quaresima prima di tutto il suo orientamento pasquale-battesimale; ne ha fissato il tempo con decorrenza dal Mercoledì delle ceneri fino alla messa "in Coena Domini" esclusa; per conservare l'unità interna ha ridotto il tempo della passione: solo la VI Domenica, la quale dà inizio alla settimana santa, viene chiamata "Domenica delle palme", "de passione Domini". In tal senso la settimana santa conclude la quaresima ed ha come scopo la venerazione della passione di Cristo a partire dal suo ingresso messianico a Gerusalemme. Oltre alla ricchezza dei testi eucologici (colletta, orazione sulle offerte, prefazio, orazione dopo la comunione), nei formulari quaresimali riformati abbiamo una abbondanza di testi biblici. La celebrazione liturgica quaresimale, anche sotto il punto di vista tematico, pone l'accento principale sulla Domenica. Nelle cinque Domeniche precedenti la Domenica delle palme, il lezionario offre la possibilità di tre itinerari diversi e insieme complementari.

(fonte Alleluja.net) pagina a cura di Graziella Testa

### Sette settimane di preparazione (VI secolo)

Nel corso del VI secolo, tutta la settimana che precede la prima

to dalle aggiunte pre-quaresimali.

La Costituzione conciliare sulla liturgia, "Sacrosanctum Concilium", al n. 109 afferma:

"Il duplice carattere del tempo



**Alimenti da agricoltura biologica**  
per allergie ed intolleranze alimentari  
per celiaci  
per vegetariani

\* cosmesi naturale  
\* prodotti fitoterapici



Soya drink natural  
1lt. € 1,80



Yofu ciliegia  
4 x 125gr. € 3,27



Rice & Rice  
1lt. € 1,50

Via Circumvallazione, 161/167 - Avellino tel. 0825 - 679652

"IL VESCOVO PELLEGRINO DELLA CARITÀ"

# "Dov'è carità e amore qui c'è Dio"

"Questa è la Chiesa di Cristo, dove ci abbaglia la luce della carità!"

Faceva freddo e un pulviscolo di neve ghiacciata si raggrumava sulle teste e le spalle... Eppure nessuno di noi appariva intirizzito. Intorno regnava il buio fitto (il Comune di Avellino continua ad ignorare gli appelli per una illuminazione decente!); la piccola processione, partendo dalla chiesa della **Trinità dei Poveri** tracciava con le fiammelle oscillanti, appena protette da una corolla di plastica rosa, una scia di luce interrotta ogni tanto dalle nuvolette candide degli aliti.

Al centro il Vescovo, con il viso compunto raccolto forse in una preghiera di ringraziamento, guidava il corteo devoto; davanti alla porta della **mensa dei Poveri** ci siamo raccolti in un'orazione benedittiva e la linea serpentina delle candelie si è raggruppata in un unico cerchio di scintille di fede.

Entrando, ci ha accolto il calore, che annebbia gli occhiali ed il profumo del pane... e, poi, il sorriso commosso dei fratelli in Cristo, che portano avanti questa meravigliosa iniziativa. Tutto è stato perfetto, come un copione scritto da mano divina.

Dopo il saluto al Vescovo Marino (il testo, così ricco di testimonianze di carità, viene pubblicato a fianco), il nostro Pastore ha indossato il grembiule del servizio e con una sorprendente concretezza ha iniziato il suo volontariato, affettando con mano sicura una grossa pagnotta, che sotto i colpi esperti è stata tagliata in varie fette pronte per essere servite... Una vera e propria



**Pubblichiamo di seguito il saluto al Vescovo dei responsabili della mensa dei poveri.**

**E**ccellenza Reverendissima, ci consenta di esprimere il nostro più vivo ringraziamento per aver arricchito questa giornata con la sua presenza. A noi si uniscono quanti sono impegnati in questa struttura per realizzare pienamente la nobile finalità di stare vicino amorevolmente ai tanti fratelli bisognosi.

Colpisce fortemente quanto sia cresciuto negli ultimi tempi il numero delle famiglie costrette a vivere ai margini della sopravvivenza, provate anche nella propria dignità. Chi più di lei può capire ed interpretare i sentimenti che animano tutti i volontari e quanti ci sostengono e, principalmente, lo stato d'animo di chi è costretto a bussare alla nostra porta per procurarsi almeno un piatto caldo.

Oggi questi nostri fratelli proveranno la gioia di avvertire la presenza di Cristo in mezzo a noi, ricordando quanto assicurava: "bussate e vi sarà aperto", "chiedete e vi sarà dato", "beati gli affamati perché saranno saziati". Ed è proprio grazie alla nostra Chiesa che si è potuto realizzare in questa città questo grande progetto di amore: "La mensa dei Poveri".

Il 21 Gennaio 2000 iniziava il servizio mensa. Da allora sono trascorsi circa 10 anni e non c'è mai stato un solo giorno in cui la Provvidenza ci abbia fatto mancare volontari e cibo. Il 15 Maggio 2009 la Diocesi ha cambiato il nome in "Casa della Fraternalità Mons. Antonio Forte", volendo segnare nella storia il riconoscimento al compianto vescovo di Avellino che tanto ha lavorato per realizzarla e soprattutto per le sue doti che lo hanno contraddistinto come la pazienza, la tolleranza, la speranza, l'amicizia e la semplicità. Quando vogliamo designare la Chiesa, la immaginiamo con i paramenti addosso, il Vescovo con la mitra, il pastorale: ecco il simbolo della Chiesa che prega. Oppure con la Bibbia in mano: la Chiesa che spiega la parola. Però l'immagine più bella, direi più consona al linguaggio

biblico, è la Chiesa del Grembiule. Nel Vangelo di Giovanni si dice: "Gesù allora si alzò da tavola, depose le vesti, si cinse un grembiule e si mise a lavare i piedi". Ecco perché oggi le doneremo come segno di

senza di 11/15 persone, assicurando loro anche un pasto caldo.

-Servizio doccia - Martedì - Giovedì dalle ore 10,00 alle 11,30.

-Il servizio di mensa esterna - dal lunedì al venerdì, due volontari si



Eucarestia fuori dalla abituale cornice liturgica! Ai tavoli sedevano numerosi convitati, solo una parte dei tantissimi fratelli che il centro "**MON-SIGNOR FORTE**" (ex don Tonino Bello) serve, assicurando anche all'esterno pasti caldi e, se è il caso, anche un tetto per la notte, oltre al vestiario ecc...

Vedere aggirarsi il nostro Vescovo tra i tavoli per servire e colloquiare con i convitati è stata una gioia profonda... E dentro di me è salito quasi un urlo liberatorio: "**Questa è la Chiesa di Cristo, dove ci abbaglia la luce della carità!**" Come vorrei che i tanti detrattori venissero e vedessero i volti dei volontari, giovani e meno giovani, che sono stati chiamati dallo Spirito Santo a servire le persone più deboli e fragili, che la crisi ha reso ancora più vulnerabili. Lo sguardo di questi amici in Cristo si illumina di un incredibile armonia di buon senso e tenerezza.

**CHE DIO VI BENEDICA!**

Amleto Tino



riconoscimento della nostra casa della Fraternalità un grembiule simbolo della condiscendenza, della condivisione, del coinvolgimento in diretta nella vita dei poveri; simbolo del servizio e della Carità.

Nel povero, infatti va vista una precisa persona umana, a cui avvicinarsi con il solo intento di servizio e di promozione.

Non prendersi cura dei poveri è tradire il Vangelo.

Eccellenza.

-La mensa fornisce un pasto caldo tutti i giorni dalle 12,30 alle 13,30 con una presenza di circa 70 persone nei giorni feriali, e di 90/100 pasti nei giorni festivi.

-Accoglienza notturna - tutti i giorni dalle 19,00 alle 21,00 con una pre-

recano con il pulmino presso la cooperativa "KOINON" di Monteforte Irpino - per la distribuzione di 11 pasti giornalieri.

Noi vogliamo confermare il nostro impegno a Lei e Mons. Don Mario Todisco Direttore della Caritas Diocesana, certi di poter ancora migliorare, nella speranza di veder coinvolte sempre più persone animate da un profondo spirito di umanità e solidarietà Cristiana.

Fiduciosi di essere costantemente accompagnati dalle sue preghiere e dalla sua benedizione, la salutiamo calorosamente.

Il Direttore  
**Don Liberato Femina**  
Il Tesoriere  
**Pietro Pellicchia**

## TENDAIDEA

di Eduardo Testa

Via E. Capozzi, 38/40 - tel 0825 31565  
83100 Avellino

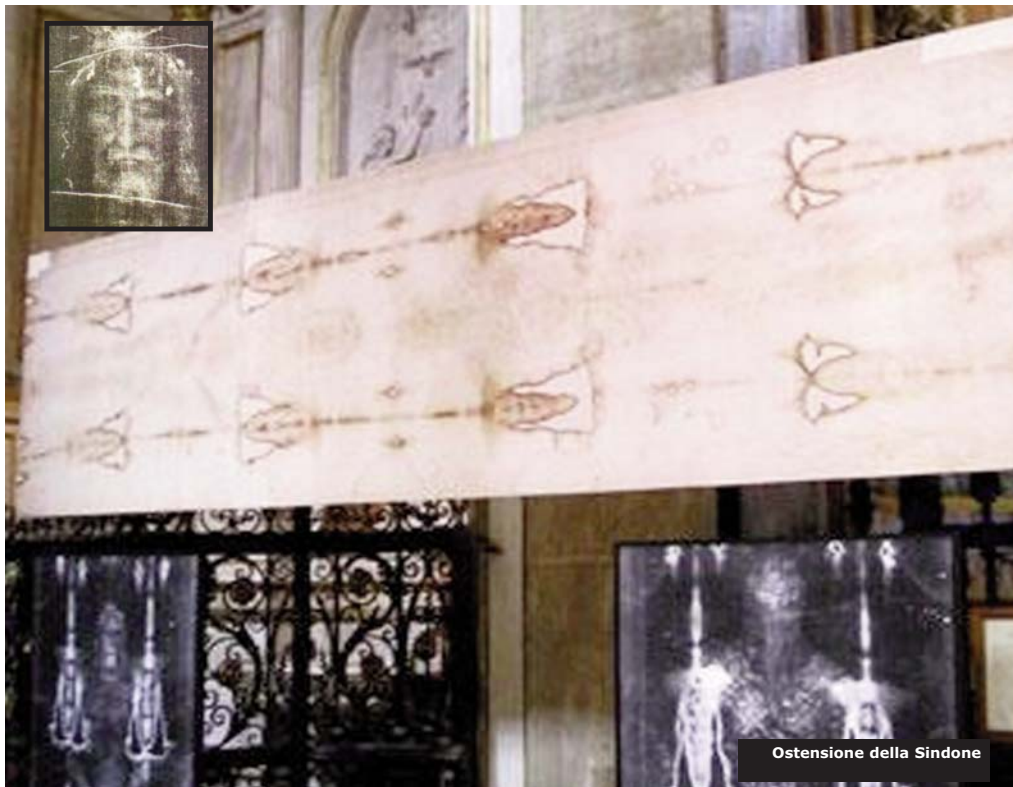
www.tendaidea.org  
email: tendaidea.av@libero.it

LAVORAZIONE PROPRIA DI:



# L'enigma e il mistero della Sindone

**Il messaggio dell'uomo della Sindone non si arresta all'enigma più impenetrabile della condizione umana, ma scioglie questo enigma nel mistero che illumina e dà senso e significato all'esistenza dell'uomo e alla sua vicenda storica**



di Michela Zappella

**E**ffascinante e inquietante inoltrarsi nell'enigma e nel mistero che la Sindone sprigiona. Enigma e mistero, che la scienza è lungi dallo sciogliere. **Nessun reperto dell'antichità è stato tanto oggetto di ricerca scientifica da originare una scienza specifica: la Sindonologia.** Questa, a sua volta, coinvolge nella ricerca numerose altre scienze: archeologia, storia comparata, scienze mediche quali l'anatomia, la patologia, la cardiologia, l'ematologia, ancora la chimica, la fisica, la biologia, la palinologia, la botanica, l'informatica, la storia dell'arte. Ma nonostante l'indubitabile progresso della scienza, restano senza risposte definitive gli interrogativi fondamentali: **chi è l'uomo della Sindone? La Sindone è autentica? Come si sono formate le immagini?** Non tentiamo di addentrarci nel dibattito scientifico, arroventato e non privo di punte polemiche. Occorrerebbero interi volumi per esaminare le diverse e divergenti posizioni su ogni problema. Chi desidera avere un assaggio degli studi sindonologici, ha a sua disposizione una bibliografia nutrita di centinaia di testi, Atti di Congressi e Convegni, Periodici pubblicati in tutto il mondo, dagli USA all'Australia, dal Messico alla Francia, dall'Italia all'Inghilterra. **A noi interessa di più cogliere il messaggio della Sindone, scandito dall'enigma e dal mistero.** Enigma è ciò che è indecifrabile, inspiegabile e tale resta ad ogni indagine. Mistero, nel senso che questo termine assume nella teologia di **San Paolo**, è, al contrario rivelazione di quanto era nascosto. Mistero non è oscurità, ma luce; non

è silenzio, ma Parola; non è il rinserarsi ermetico di un segreto, ma il disvelarsi di un disegno trascendente. Qual è l'enigma profondo della Sindone, che turba ogni uomo, credente, agnostico, ateo? Chi esamina attentamente l'immagine della Sindone resta impressionato e, persino, sconvolto. L'uomo della Sindone presenta numerose tumefazioni: tutta la guancia destra (sinistra in positivo) con infossamento della cavità orbitale, rigonfiamento del labbro superiore e della regione mandibolare, deviazione del setto nasale. Questi traumi, dice la Medicina legale, sono effetto di colpi violenti, inferti anche con un bastone. Evidenti sono i segni di una flagellazione. Sono stati contati ben 120 colpi, dati con un *flagrum taxillatum*, un flagello con doppi *taxilli*, terminazioni metalliche in grado di scarnificare. L'impronta sindonica, inoltre, mostra ampie tracce del *patibulum*, la trave orizzontale della croce, che, nell'uso romano, veniva portata dal condannato durante la *deductio* dal luogo del giudizio a quello dell'esecuzione. Il *patibulum* ha prodotto profonde escoriazioni e l'abbassamento della spalla destra. Sul capo sono evidenti le colature di sangue, causate molto probabilmente da un casco di spine calato tra la nuca e la fronte. La crocifissione è testimoniata dalle ferite alla mano e ai piedi, mentre intorno alla ferita al costato si registrano larghe tracce di liquido ematico e sieroso. **L'uomo della Sindone è stato vittima di una violenza bestiale, di un accanimento crudele senza un vestigio di pietà. Esso ripropone l'enigma del dolore dell'uomo, della sofferenza, della ferocia con cui l'uomo tratta l'altro uomo.** Di fronte all'uomo della Sindone, s'accuisce l'interrogativo

che attraversa l'esistenza di ogni uomo: perché la sofferenza? Perché questa distruttività umana che **Erich Fromm** anatomizza in un suo studio poderoso e ponderoso? L'uomo della Sindone, sanguinante e disfatto nelle sue carni, è l'uomo del secolo da poco trascorso, dilaniato sui campi di battaglia di Verdun e dell'Isonzo, bruciato nei forni crematori nazisti, annichilito nei gulag comunisti, dissolto dall'atomica di Hiroshima, terrorizzato dalla minaccia di una guerra nucleare. **L'uomo della Sindone è l'uomo dei nostri giorni**, estratto dalle viscere della madre per non farlo nascere, costretto a una morte indolore a causa della sua infermità o della sua vecchiaia, sfruttato dalle lobby economiche private, condannato a marciare nella fame e nella miseria dalle multinazionali dell'avidità plutocratica, assalito dalla strategia del terrorismo planetario. Nel volto della Sindone ci possiamo specchiare tutti, senza distinzione. Esso è di una straordinaria attualità. Per intanto, l'uomo della Sindone, da una prospettiva culturale, va controcorrente. **Dinanzi al suo martirio, che è il martirio dell'uomo di ogni tempo e, segnatamente, dell'uomo contemporaneo, si dileguano i fumi della grande illusione, di ascendenza illuministica e ancor prima di provenienza pelagiana, che hanno invaso buona parte delle culture moderne e della mentalità corrente.** È l'illusione di un uomo che si crede buono per natura, di un uomo che crede solo in se stesso, che ripone fiducia esclusiva nel potere della scienza e della tecnologia. È l'illusione dell'uomo del secolarismo, che ha desacralizzato il suo mondo; che a se stesso e a questo mondo ha tolto ogni destinazione di salvezza trascendente; che circoscrive ogni speranza nei limiti invalicabili della città terrena. **Questa grande illu-**

**sione dell'autosufficienza ontologica, morale e scientifica svapora dinanzi all'uomo della Sindone. L'uomo della Sindone ci richiama alla verità dell'uomo, alla tragedia del male che circola nelle sue arterie, offusca la sua mente, gela il suo cuore.** È la tragedia che **San Paolo** ha così descritto nella Lettera ai Romani: *"Io so che in me, nella mia carne, non abita il bene; c'è in me il desiderio del bene, ma non la capacità di attuarlo; infatti io non compio il bene che voglio, ma il male che non voglio"* (7,18-19). **Dinanzi all'uomo della Sindone, al suo dolore immenso, al suo inquietante enigma, la scienza resta muta.** Chi di noi non ha sperimentato, negli indicibili momenti della sofferenza dei propri cari, il ritirarsi della scienza in un balbettio confuso, concluso dal silenzio dell'impotenza? **Ma il messaggio dell'uomo della Sindone non si arresta all'enigma più impenetrabile della condizione umana, ma scioglie questo enigma nel mistero che illumina e dà senso e significato all'esistenza dell'uomo e alla sua vicenda storica.** È il mistero di una verità che non è l'uomo a darsi nella sua finitezza di un essere che non è l'essere ma ha l'essere e che dall'Essere, che è l'Essere, riceve essere ed esistenza. È il mistero di una verità su cui fa piena luce solo la Rivelazione di un Dio che è Parola, Parola che dice e attua quel che dice. **In questa luce, che spazza le tenebre dell'enigma, l'uomo della Sindone appare come l'uomo dei dolori, profetizzato da Isaia nel quarto carne del Servo di Jahve: "Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia"** (53,3). L'uomo dei dolori, nella testimonianza dei Vangeli, come l'uomo

della Sindone, è stato percorso e flagellato. Come l'uomo della Sindone, l'uomo dei dolori è stato coronato di spine, e ciò rappresenta un caso unico, in quanto non esiste documento storico che attesti tale usanza. È stato caricato della croce, crocifisso, squarciato nel petto. Non solo, ma, caso più unico che raro, quest'uomo della Sindone, così come Gesù Cristo, non ha ricevuto il trattamento del *crurifragium*, della rottura degli arti inferiori che la procedura romana prevedeva per porre fine alla vita del suppliziato. Ancora, sia l'uomo della Sindone che il Cristo sono stati sepolti, avvolti in un lenzuolo funebre, in contrasto con la consuetudine di non seppellire i morti in croce, ma di lasciarli decomporre nei pressi del luogo della pena. Non basta, entrambi sono stati sepolti in fretta, senza essere lavati, né unti. Infine, l'assenza di ogni minima traccia di decomposizione prova che l'uomo della Sindone, come Gesù Cristo, sia rimasto poco tempo nel sudario.

**L'enigma dell'uomo della Sindone si stempera nel mistero dell'uomo dei dolori.** A tal proposito, il profeta Isaia squarcia il velo del mistero nascosto: *"Egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori"* (53,4). **La croce non è un'invenzione cristiana, ma un'invenzione umana, un'invenzione della ferocia di un uomo inclinato al male, il segno che più di ogni altro contraddistingue la miserabile condizione di un uomo votato alla morte e a dare morte.** Ebbene, questa croce dell'uomo, croce dell'uomo di ogni tempo, è stata abbracciata dall'uomo dei dolori, è stata fatta propria dall'uomo dei dolori: **Cristo è stato inchiodato alla nostra croce. San Bernardo** così lo evidenzia: *"Crux ipsa nos sumus, cui Christus memoratur infixus"* (In *Virginis Nativitate Sermo* 4). La croce è allora il segno indelebile che scava la vicenda storica universale dell'uomo e di Dio. **Quando qualcuno pretende di togliere la croce, dimostra un'assoluta ignoranza dell'uomo e della storia, un'ignoranza inescusabile che traligna in quell'imbecillità che è lo stato spaventoso dei dannati.**

**Il Figlio di Dio si carica della nostra croce, per portarci tutti sulla sua croce, dalla quale siamo schiodati dalla sua risurrezione. Cristo ha assunto la nostra morte perché noi partecipassimo alla sua vittoria sulla morte. La croce di Cristo è, allora, un evento di salvezza universale, l'unico evento di salvezza universale. Senza il mistero della croce di Cristo, la nostra croce resta un enigma inspiegabile, un abisso di dolore nel quale si precipita senza potersi sollevare.** E nessuna scienza, nessuna ideologia, nessuna tecnologia potranno mai soffocare l'urlo di dolore, scagliato dalla nostra croce. È qui che il messaggio della Sindone diviene progetto di salvezza, animato dalla speranza e vivificato dall'amore. L'uomo senza dolore, perché senza peccato, si è addossato il nostro dolore, per amore. **L'amore, che è stata la prima Parola pronunciata sulla storia, è la Parola che regge la storia e sarà l'ultima Parola che trasfigurerà la storia in Regno di Dio.**

## XVIII Giornata Mondiale del Malato "La Chiesa al servizio dell'Amore per i sofferenti"

L'11 febbraio, ricorrenza della Solennità della Beata Vergine di Lourdes, la Chiesa celebra la Giornata Mondiale del Malato.

La nostra Chiesa locale, per motivi di impegni vari del nostro amato Pastore, S.E. Rev.ma mons. Francesco Marino, celebrerà la GMM domenica 21 febbraio alle ore 10 presso la "Cappella" dell'Ospedale Moscati in viale Italia con una solenne Concelebrazione presieduta da S.E. il Vescovo.

Questa celebrazione vuole essere un momento di condivisione, oltre che di riflessione, su una delle verità della nostra esistenza: il tempo della sofferenza. E' un tempo, questo, che inevitabilmente tocca tutti noi, direttamente o indirettamente, e che deve indurci a porgere ascolto al dolore dei nostri fratelli per sollevarli, per combattere la solitudine e il vuoto che spesso si sperimenta, per prendercene davvero cura e trasmettere loro, con autenticità, l'Amore di Dio cosicché l'esperienza della malattia e della sofferenza possa davvero diventare, come sollecita il Santo Padre nel Suo messaggio, scuola di speranza.

Il messaggio del Santo Padre "La Chiesa a servizio dell'Amore per i sofferenti" è appunto un richiamo al nostro essere Chiesa, sottolineando peraltro l'importanza che riveste il servizio pastorale nel mondo della salute, importanza legata alla misio-



ne stessa del Cristo, medico divino. L'Associazione Medici Cattolici di Avellino ha fatto su questo pressante invito del Pontefice, sulla convinzione che la diffusione della cultura della salute possa costituire un momento di crescita per tutta la comunità, civile ed ecclesiale; e così, in collaborazione con l'Ufficio Diocesano per la Pastorale della

Salute sta elaborando un piano di lavoro per la concreta attuazione in diocesi di tale settore della Pastorale. L'auspicio è che la partecipazione si estenda anche al mondo giovanile in un progetto che ci veda tutti coinvolti, così da poter sperare che finalmente, anche nella nostra società, si compia un cammino verso il recupero di antichi (ma sempre attuali)

valori che sembrano essere smarriti a fronte di una irrefrenabile ricerca di benessere e futili piaceri.

Colgo l'occasione per comunicare che le celebrazioni della Giornata mondiale del Malato continueranno con un interessante convegno, dal tema "Dalla sofferenza alla crescita" che si terrà presso la sala "Penta" della Biblioteca Provinciale di Avellino giovedì 4 marzo alle ore 17,30. Nel corso del convegno, che vedrà la partecipazione di S.E. Mons. Francesco Marino, Vescovo di Avellino, verrà presentato un libro, dal medesimo titolo, dello psicologo Pasquale Riccardi di Napoli che illustrerà come, quando si è immersi nella sofferenza, i principi e i fonda-

menti, apparentemente filosofici e teorici, della logoterapia (una filosofia di vita pratica che riflette i suoi presupposti nella quotidianità) trovano riscontro nell'esperienza quotidiana di vita ed essa diventa una vera e propria filosofia di vita, atta a superare - senza però vuoti filosofismi - le difficoltà esistenziali. La cittadinanza è invitata a partecipare numerosa, in maniera da poter condividere un intenso momento di riflessione e di crescita interiore.

**Rosmaria Iannaccone**

Presidente Regionale  
Associazione Medici Cattolici Italiani  
- Campania

### INSIEME ATTRAVERSO IL SACRO.

Le Acli, in collaborazione con il CTA di Avellino, organizzano il giorno 14 marzo 2010 un itinerario religioso accompagnato dalla visita ai luoghi sacri di San Giovanni Rotondo: un affascinante viaggio attraverso il sacro. Fa da sfondo al viaggio, non solo la fede, manifestata attraverso la visita dei luoghi sacri, ma lo spirito di socializzazione che caratterizza il tutto: i partecipanti hanno la possibilità di trascorrere una giornata in spensieratezza, divertendosi, socializzando e confrontandosi con gli altri. L'iniziativa è rivolta a tutti, in particolare ai giovani, ormai sempre più lontani dalla realtà "sociale", che vogliono essere coinvolti in esperienze di profonda e vera socializzazione senza trascurare i pensionati e gli anziani che hanno maggiore disponibilità di tempo da dedicare in compagnia e alla vita spirituale. L'iniziativa sarà possibile solo con il raggiungimento posti.

### Presentato il volume di pregio "Sindone"



Venerdì scorso, 12 febbraio, presso l'Auditorium del Complesso Monumentale dell'ex carcere borbonico, il professore Michele Zappella, teologo, ha presentato il volume di pregio "Sindone" edito da UTET. Come ormai è noto, nel prossimo mese di aprile vi sarà a Torino l'ostensione della Sacra Sindone. Per tale circostanza la Casa Editrice UTET ha pubblicato un elegante volume di pregio dedicato proprio alla suddetta reliquia.

Il prof. Zappella, alla presenza di uno scelto e qualificato uditorio, ha svolto, sul lenzuolo che avvolge, dopo la morte, il corpo di Cristo, una lucida, articolata, particolareggiata e dettagliata relazione, mettendo in risalto, soprattutto, gli aspetti più rilevanti che riguardano la Sindone. Egli, infatti, più di una volta ha messo in risalto le tracce ematiche ed alcuni segni particolari del corpo di Cristo che sono evidenti sul lenzuolo. Inoltre il relatore, nel corso della sua attenta analisi, non si è sottratto dal polemizzare con coloro che vogliono abolire dalle aule scolastiche e da quelle giudiziarie il crocifisso. La relazione del prof. Zappella è stata molto apprezzata dai presenti che hanno seguito con vera attenzione tutto il suo svolgimento.

Subito dopo, ha preso la parola padre Andrea Davide Cardin, direttore della Biblioteca Statale di Montevergine. Egli ha fatto una dettagliata descrizione del trasferimento della Sacra Sindone da Torino al Santuario di Montevergine. Padre Cardin ha detto che in un primo momento, durante il secondo conflitto mondiale, per mettere al sicuro la sacra reliquia, si decise di trasferirla dalla suddetta città in un posto sicuro. In un primo momento si

pensò di farla custodire nella Città del Vaticano, ma poiché si prevedeva che le truppe di Hitler potessero occupare lo Stato Pontificio, si decretò di trasferirla presso l'Abbazia di Montecassino. Ma anche questo posto fu sconsigliato. Infatti, l'allora Luogotenente d'Italia, Umberto II di Savoia, fece trasferire presso il suddetto complesso monastico buona parte del suo archivio, che, poi, andò completamente perduto in seguito ai devastanti bombardamenti degli aerei americani, per sfondare la linea Gustav.

L'ultima ipotesi che fu presa in considerazione fu quella di trasferire la Sacra Sindone presso il Santuario di Montevergine. Essa fu rinchiusa in più di una cassa e murata sotto un altare del Santuario. A conoscere questo "nascondiglio" furono soltanto in quattro persone.

Quando nel 1946 si decise di riportarla a Torino, nella sua sede abituale, a Montevergine furono aperte le casse e la Sindone fu esposta per alcune ore. Padre Andrea ha fatto presente che il lenzuolo era avvolto in un drappo di stoffa rossa. Un pezzetto di questa stoffa fu tagliato e donato ai monaci del Santuario, che lo custodiscono gelosamente.

Hanno fatto seguito gli interventi del dott. Franci Torriero, responsabile marketing della UTET, ed il dott. Mario Bartiromo, responsabile vendite della UTET. Infine, è stato mostrato ai presenti il volume dedicato alla Sindone, che si presenta in una elegante veste tipografica.

**Alfonso d'Andrea**

### Anche la parrocchia di Cesinali si mette in movimento verso il II Congresso Eucaristico Diocesano.

Sabato 13 febbraio, su proposta dei membri dell'Adorazione Eucaristica Itinerante, il Consiglio Pastorale Parrocchiale decideva all'unanimità di realizzare degli incontri di preghiera e di catechesi nelle famiglie del paese.

Per la diffusione di questi incontri si sono resi disponibili i gruppi associati della Comunità: Azione Cattolica, Istituto Santa Famiglia, Confraternita di San Rocco, gruppo Tenda, Schola Cantorum ed altri.

Nello stesso giorno iniziava nella Cripta del Duomo di Avellino le Quarantore guidate dal gruppo dell'Adorazione Eucaristica Itinerante. Anche qui è stata fondamentale la collaborazione della Schola Cantorum e delle catechiste che, con i canti e la proclamazione dei testi previsti, hanno reso più solenne l'evento.

#### LA QUARESIMA NEL SEGNO DELL'EUCARISTIA

"Il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo" (Gv 6,51)

Con Mercoledì delle Ceneri è iniziata la Quaresima.

Sarà una Quaresima orientata all'approfondimento dell'Eucaristia?

Certamente nella mentalità comune, la Quaresima è un tempo come tanti altri, anche perché nella cultura popolare spesso vengono meno, o sono già scomparsi, alcuni gesti, richiami che una volta caratterizzavano questo periodo dell'anno.

Però la Liturgia e la viva Tradizione della Chiesa hanno costantemente applicato a questo periodo dell'anno le parole dell'apostolo Paolo: «Vi esortiamo a non accogliere invano la grazia di Dio... Ecco ora il momento favorevole, ecco ora il giorno della salvezza» (2 Cor 6,1-2).

Parole rivolte a ciascuno di noi, come per dire: non perdetevi questa occasione, non lasciatevi prendere dalla pigrizia, impegnatevi in questo tempo, approfondite la vostra fede, considerate le vostre conoscenze sull'Eucaristia che è il centro della vostra fede.

Viviamo la Quaresima con la mente, con il cuore e con le opere, è un'occasione privilegiata: per incontrare, per ascoltare, per vivere la Parola di Dio, quella Parola che ha il volto di Gesù crocifisso e risorto.

L'anno, posto all'inizio dell'Ufficio delle Letture nel tempo di Quaresima, ci suggerisce la via da seguire per incontrare il Risorto nel giorno di Pasqua. Sia per noi una preghiera, sia per noi una indicazione:

**Claudio Astuto**

Protesi alla gioia pasquale, sulle orme di Cristo Signore, seguiamo l'austero cammino della santa Quaresima.

fratelli, è tempo di ascoltare la voce dello Spirito.

La legge e i profeti annunziarono dei quaranta giorni il mistero; Gesù consacrò nel deserto questo tempo di grazia.

Forti nella fede vigiliamo contro le insidie del nemico: ai servi fedeli è promessa la corona di gloria.

Sia parca e frugale la mensa, sia sobria la lingua ed il cuore;

Sia lode al Padre onnipotente, al Figlio Gesù redentore, allo Spirito Santo Amore, nei secoli dei secoli. Amen.

**STEFANO VACCA**  
FOTOGRAFO

**via De Concilii 29 - Avellino**  
Tel. 0825.23700 - Cell. 335.8430012  
[www.stefanovaccafotografo.it](http://www.stefanovaccafotografo.it)



## La liturgia della Parola: I domenica di Quaresima

«Sta scritto: "Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto"»



di p. Mario Giovanni Botta

Il brano del Vangelo di Luca che ci propone la liturgia di questa prima domenica di Quaresima dice chiaramente che è lo Spirito Santo a sospingere Gesù nel deserto. Anche se non si dice che egli tentò Gesù, infatti nell'Antico Testamento risultava che era Dio stesso a mettere l'uomo alla prova; neppure si dice esplicitamente che egli aiutò Gesù a superare la tentazione. Si può comunque affermare che la tentazione, e in essa la "prova" di Gesù, è opera dello Spirito. Nelle stesse "provocazioni" del diavolo si può comprendere il significato di tale "prova". Essa è, in certo qual modo, come lo è quasi sempre per ogni uomo, l'occasione per rivelare a se stessi e agli altri la più profonda e veritiera propria identità. Per ben due volte il demonio riconosce la vera identità di Gesù «Se tu sei Figlio di Dio...», ma la vuole far manifestare in un modo opposto al progetto e allo stile che vuole il Signore Dio. È la stessa provocazione di uno

dei malfattori appesi alla croce con Gesù il venerdì santo: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e anche noi!». La più grave tentazione all'opera di Gesù è togliere dalla sua missione salvifica la logica della croce, la morte in croce. Ecco perché Pietro venne apostrofato come "Satana", quando, nei pressi di Cesarea di Filippo, non volle riconoscere questa essenziale identità di Cristo.

Allora in queste tentazioni del deserto si vuole manifestare l'identità di Gesù in questa speciale e sconvolgente prospettiva divina. Identità in cui ogni cristiano deve ritrovarsi per fare la vera esperienza della salvezza.

Il modo in cui Gesù si comporta anche qui, nel deserto, mostra la natura del suo rapporto con Dio: egli risponde in modo tranquillo, sicuro, sovrano. Esprime semplicemente, con assoluta chiarezza, che cosa è valido. Nel suo comportamento non si può notare nessuna inquietudine, nessuna paura, nessuna impazienza e nessun conflitto interiore. Il confronto è privo di lotta, di contrasto battagliero. Alla proposta del "tentatore" Gesù contrappone il suo rapporto particolare e straordinario con Dio e il suo modo di realizzare la sua missione di Messia.

In questa luce si possono poi comprendere, nel loro significato più profondo, le tre specifiche tentazioni raccontate.

La prima tentazione incomincia con



la fame di Gesù. Nella fame è in gioco la vita. Per vivere l'uomo ha bisogno del pane, del cibo. Questa vita, che ha bisogno del pane e dipende da esso, è un valore assoluto, che sembra giustificare ogni tipo impegno. Il tentatore lo invita a usare il suo potere per eliminare la sua fame. Gesù invece dichiara che l'uomo non vive di solo pane. Egli ha una vita che è superiore a quella che dipende dal pane: essa consiste nel suo legame incondizionato e pieno di fiducia con Dio. I bisogni vitali non possono essere messi al centro come dominanti.

La seconda tentazione incomincia, per così dire, dall'altro estremo delle possibilità umane. Non si rivolge all'uomo che lotta per avere il minimo necessario per l'esistenza, ma all'uomo che mira di gran lunga oltre la propria persona e la propria vita e aspira al dominio del mondo. Qui entra in gioco il fascino del potere, del dominio quanto più esteso possibile. In molteplici forme e su molteplici piani si manifesta la tentazione del potere: «Io sono in grado di decidere. La mia parola e la mia volontà sono determinanti e vengono seguiti. Io dispongo degli uomini e delle cose». Cercare e godere questo per se stesso (anche quando è ben camuffato!) significa servire Satana. Gesù contrappone a questo servizio l'adorazione di Dio, il riconoscimento di Dio come l'unico Signore. Dio solo e il Signore e la sua volontà ha valore più di tutto.

Nella terza tentazione si afferma: «Giacché tu fai retrocedere la vita e il potere umano e metti Dio al di sopra di tutto, allora sii coerente e prendilo in parola. Egli ha promesso la sua protezione: mettila alla prova!». Ma proprio il mettere alla prova qui viene capovolto, è un'altra forma di prepotenza. Noi dobbiamo avere piena fiducia nell'aiuto e nella protezione di Dio, ma non dobbiamo mettere alla prova la sua protezione, non possia-

mo metterci in pericolo arbitrariamente. Il giusto rapporto con Dio richiede che noi facciamo quanto è nelle nostre possibilità e che lasciamo fare a Dio ciò che egli vuole fare per noi. Fiducia in Dio non significa pigrizia e irragionevolezza. Noi dobbiamo impiegare ragionevolmente e nel miglior modo possibile tutte le capacità che Dio ci ha date. Alla fiducia si deve unire la responsabilità davanti a Dio.

### La vera fame di te

O Gesù, Figlio di Dio, molte volte anche noi ci ritroviamo nella nostra esistenza come in un deserto. Ed è in questo momento, così vulnerabile, che gli attacchi del demonio si fanno potenti. La vera fame di te, o Verbo del Padre, viene narcotizzata dalla ricerca affannosa di un benessere fisico che poco appaga il nostro vero desiderio di eternità. Il fascino del potere quanto più esteso possibile, anche se il più delle volte ben camuffato, ci fa sottomettere tanti nostri fratelli annullando la loro dignità di uomini e ci riconsegna alla schiavitù di Satana. Insegnaci, o Gesù vero Messia, a bramare e a saziarci della tua Parola per riconoscere te come unico Signore e in te il vero salvatore delle nostre schiavitù. Donaci alta la voce per gridare, nel deserto di questa vita, il tuo Vangelo di liberazione e di riconciliazione con Dio e con i fratelli. Amen.

#### Vangelo secondo Luca 4, 1-13

*In quel tempo, Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano ed era guidato dallo Spirito nel deserto, per quaranta giorni, tentato dal diavolo. Non mangiò nulla in quei giorni, ma quando furono terminati, ebbe fame. Allora il diavolo gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' a questa pietra che diventi pane». Gesù gli rispose: «Sta scritto: "Non di solo pane vivrà l'uomo"».*

*Il diavolo lo condusse in alto, gli mostrò in un istante tutti i regni della terra e gli disse: «Ti darò tutto questo potere e la loro gloria, perché a me è stata data e io la do a chi voglio. Perciò, se ti prosternerai in adorazione dinanzi a me, tutto sarà tuo». Gesù gli rispose: «Sta scritto: "Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto"».*

*Lo condusse a Gerusalemme, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gettati giù di qui; sta scritto infatti: "Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo affinché essi ti custodiscano"; e anche: "Essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra"». Gesù gli rispose: «È stato detto: "Non metterai alla prova il Signore Dio tuo"».*

*Dopo aver esaurito ogni tentazione, il diavolo si allontanò da lui fino al momento fissato.*

## La rubrica - La famiglia nel diritto a cura di Enrico Maria Tecce\*



La violazione dell'obbligo di provvedere a fornire i mezzi di sussistenza ai figli e al coniuge eseguendo le disposizioni del giudice in sede di separazione, trova una duplice tipologia di sanzioni: da una parte può aggravarsi la posizione del genitore inadempiente in sede di revisione dell'assegnazione della prole; dall'altra chi viola gli obblighi di mantenimento è punibile anche ai sensi dell'art. 570 del codice penale, il quale prevede che "Chiunque, abbandonando il domicilio domestico, o comunque serbando una condotta contraria all'ordine o alla morale delle famiglie, si sottrae agli obblighi di assistenza inerenti alla patria potestà, o alla qualità di coniuge, è punito con la reclusione fino a un anno o con la multa da euro 103 a euro 1.032". Per l'esistenza del reato, la giurisprudenza, però, a volte ritiene che sia necessario un effettivo stato di bisogno dei destinatari della contribuzione familiare; altre volte considera sufficiente il mancato assolvimento dell'obbligo da parte di colui che deve dare il mantenimento. Infatti la

Cassazione ha ritenuto che, nel caso di mancata corresponsione, da parte del coniuge obbligato, dell'assegno di mantenimento stabilito in sede di separazione, il giudice penale deve accertare se, a causa di tale comportamento, il coniuge beneficiario sia stato in concreto privato dei mezzi di sussistenza. Detto accertamento è diverso ed indipendente rispetto a quello compiuto dal giudice civile per la determinazione dell'assegno, in quanto l'illecito penale è correlato esclusivamente alla sussistenza dello stato di bisogno dell'avente diritto alla somministrazione dei mezzi indispensabili per vivere ed al mancato apprezzamento di tali mezzi da parte di colui che vi è obbligato per legge.

E ne è conferma l'indirizzo secondo cui la minore età dei discendenti, destinatari dei mezzi di sussistenza, rappresentata in re ipsa una condizione soggettiva dello stato di bisogno, con il conseguente obbligo, in capo ai genitori, di contribuire al loro mantenimento. Tale obbligo, a carico del genitore tenuto ad assolverlo, ricorre anche quando vi provveda in tutto o in parte l'altro genitore con i proventi del proprio lavoro e con l'interven-



to di altri congiunti, atteso che tale sostituzione non elimina, ma semmai costituisce la prova dello stato di bisogno.

Ecco che allora non viene meno il reato se in qualche diverso modo il minore genitore per trovare i mezzi di sussistenza, perché il reato consiste nel fatto in sé di far mancare ai figli minori il necessario per vivere. Una volta commesso il reato, se poi i

minori ne sentano di meno le conseguenze per la presenza di qualche altro che li soccorre, questo non toglie che il genitore abbia già e comunque commesso la sua violazione penalmente rilevante.

Invece alcuni tribunali hanno deciso nel senso che la mancata corresponsione dell'assegno per il mantenimento del figlio minore stabilito in sede di separazione dei coniugi inte-

gra la fattispecie di cui all'art. 570 c.p., in base alla presunzione semplice che il minore sia incapace di produrre reddito proprio, presunzione suscettibile di essere superata laddove il minore disponga di redditi patrimoniali sempre che non si tratti di retribuzione per attività lavorativa, la quale, anzi, costituisce prova dello stato di bisogno.

E quanto alla portata dell'obbligo di corrispondere gli alimenti, la giurisprudenza è nel senso che la nozione penalistica di "mezzi di sussistenza" di cui all'art. 570, comma secondo, n. 2, cod. pen. - diversa dalla più ampia nozione civilistica di "mantenimento" - debbono ritenersi compresi non più solo i mezzi per la sopravvivenza vitale (quali il vitto e l'alloggio), ma anche gli strumenti che consentano, in rapporto alle reali capacità economiche e al regime di vita personale del soggetto obbligato, un sia pur contenuto soddisfacimento di altre complementari esigenze della vita quotidiana (quali, ad esempio, abbigliamento, libri di istruzione per i figli minori, mezzi di trasporto, mezzi di comunicazione).

\*dottore in diritto canonico

## MEDICINA E SALUTE a cura di Gianpaolo Palumbo

# PANCREAS ARTIFICIALE CONTRO IL DIABETE



**I**l diabete è una malattia vecchia quanto il mondo. Infatti in un papiro all'epoca della terza Dinastia Egizia (1552 a. C.) un medico, tal Hesy - Ra, cita la urinazione frequente quale sintomo di una malattia importante.

Nel 1000 dopo Cristo, oltre alla pollachiuria descritta nel papiro si presentava un altro sintomo: le urine erano dolci. Gli assaggiatori di urina dell'epoca non avevano dubbi: si trattava di un liquido biologico molto zuccherato, tanto è ciò vero che chiamarono la patologia: mellitus dal latino, sinonimo di dolce come il miele.

Nel 1889 Milkowsky dimostra che un cane con il pancreas asportato chirurgicamente abbia gli stessi segni del diabete giovanile.

Nel 1921 Grant Banting, fisiologo dell'Università di Toronto in Canada, osserva che il diabete è generato dalla carenza di una proteina generata nelle "insule" di Langherans del pancreas e che egli chiamò per questo insulina. Già l'anno successivo inizia la terapia proprio con questa proteina su un ragazzo di 14 anni. L'anno successivo la commercializzazione e poi il boom che dura fino ai nostri giorni.

La moderna storia per combattere con efficacia totale il diabete inizia in epoca vicino a noi. Infatti nel 1954 a Boston negli Stati Uniti viene effettuato il primo trapianto di pancreas. Da quella data una serie infinita di migliori tecniche e terapeutiche ha portato oggi a far gareggiare alle

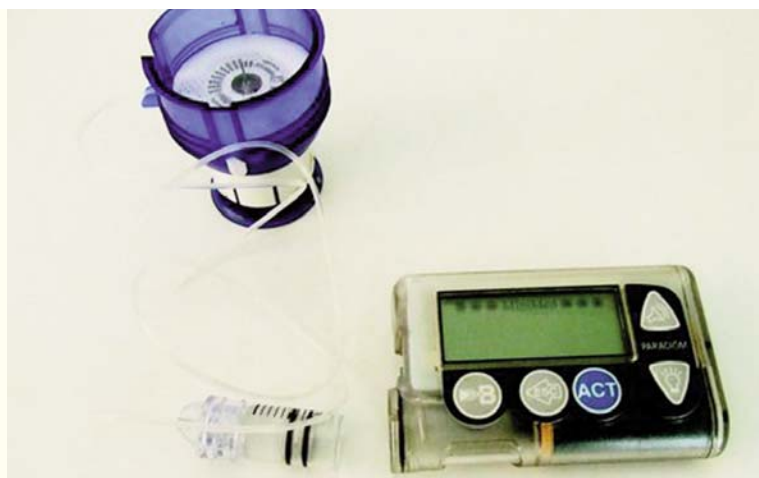
Olimpiadi atleti diabetici di altissimo livello. In pratica oggi il diabete non solo non fa più paura ma soprattutto consente a chi ne è affetto di poter esprimersi a tutti i livelli senza preclusioni di sorta.

Anzi oggi si sta facendo ancora di più perché due settimane or sono è stato dato l'annuncio che le iniezioni di insulina hanno una vita breve. Gli scienziati le stanno mandando in pensione. Il diabete giovanile, quello di tipo 1, sarà curato e, nella quotidianità, sconfitto, dal pancreas artificiale. Questo nuovo regolatore degli zuccheri nel sangue è stato messo a punto all'Università di Cambridge dal gruppo del Professor Roman Hovorka ed è piccolo quanto un lettore MP3 e lo si può mettere nel taschino della giacca.

Funziona giorno e notte e monitora la glicemia ed è capace di rilasciare insulina necessaria al tasso glicemico alterato momento per momento. In questo modo non ci saranno più le terribili ipoglicemie ed i picchi altissimi di iperglicemia. Non si andrà più in coma ipoglicemico e non si avranno più le conseguenze micro e macroangiopatiche perché nel letto circolatorio non ci sarà più un dato di glicemia in eccesso.

Il Prof. Hovorka lo ha già testato anche sull'uomo e precisamente su 54 bambini che hanno trascorso per precauzione ben 54 notti in ospedale, dimostrandosi un vero e proprio prototipo di pancreas artificiale.

Ad un numero preciso di bambini era stato chiesto di cenare più del solito ed ad un altro gruppo di fare duran-



te la giornata dello sport fino a stancarsi. Un terzo gruppo fungeva da controllo. Al riscontro dei diagrammi tutti i piccoli avevano una glicemia normale, segno evidente che il prototipo si era egregiamente comportato, anzi si era comportato in maniera intelligente sia con chi aveva ecceduto a tavola e sia con chi aveva consumato tantissime calorie.

La differenza tra il "pancreas" di Cambridge e quelli fin'ora messi a punto sta tutta nella capacità di autoregolazione. Infatti i pancreas artificiali precedenti avevano tutti il loro tallone di Achille nella somministrazione di insulina a dosi predefinite e

ad orari prestabiliti, senza tener conto della glicemia al momento dell'inoculo. Il nuovo pancreas "sente" i bisogni dell'organismo e si comporta di conseguenza.

Per gli scienziati che hanno fatto fare un salto in avanti alla terapia del diabete si pone il problema di testare il sistema a casa dei pazienti e poi a scuola. Un primo passo però è stato compiuto. Per la definitiva utilizzazione il cammino è ancora lungo e questa tipologia di pancreas artificiale potrebbe finalmente rivoluzionare la vita dei diabetici specialmente quelli più giovani e quelli attivi nella vita, nel lavoro e nello sport.

Oggi che è il diabete mellito è una malattia legata anche alle abitudini di vita, avere uno strumento del genere a disposizione è fondamentale. Lo è sia per il diabete giovanile, ma anche per il diabete di tipo 2 che non è comune alla razza bianca ma ai negri, ai messicani ed agli americani. Tra gli americani i più colpiti sono gli Indiani Pima dell'Arizona che detengono un triste primato: metà della popolazione dopo i 35 anni è affetta da diabete mellito ed anche da obesità. Però contro l'adipe ancora nessuna scoperta. Accontentiamoci per ora di mandare in pensione le antipatiche iniezioni per l'insulina.

# FIERA MOBILE

RIARDO



grazie a voi siamo diventati i primi



**LEPORE  
IMMOBILIARE**

**30°**

ANNIVERSARIO



**YUU**



Vi diamo  
ascolto

Informazioni  
**0825 26057**

www.fonetop.it

**Fonetop**  
Centro Acustico dr. Nicola Topo



Rubrica **“TERRAVERDE CIELOAZZURRO”**

**Avete mai sentito parlare di Ecologonomia politica?**



Virginiano Spiniello

Un termine come "ecologonomia politica" potrà di sicuro apparire una ripetizione di concetti già sentiti. In fondo si tratta semplicemente di giustapporre gli ambiti dell'ecologia, dell'economia e della politica.

La riflessione che vorrei proporre in quest'articolo è la necessaria interconnessione dei tre termini in una semplice proto-idea che possa suggerire, senza alcuna pretesa di scientificità, spunti argomentativi e speculativi.

Quindi non più economia politica, ma ecologonomia politica. E il logos dell'ecologia è forse quella componente di responsabilizzazione per il perseguimento degli scopi che si intendono raggiungere in economia e politica.

Facciamo un passo indietro e scandagliamo il rapporto tra le discipline fin dall'etimologia dei termini - tutti con una radice comune nel linguaggio degli antichi greci, filosofi e guerrieri, creatori della razionalità occidentale.

La radice oikos - casa o, per esteso, ambiente in cui vivere - è la stessa per Ecologia ed Economia. Gli altri due termini del binomio sono logos (discorso, studio, pensiero razionale) e nomos (regola, legge, criterio di condotta). Quindi da una parte l'arte di amministrare bene le cose della casa, dello stato, dall'altra lo studio scientifico dell'ambiente in cui viviamo che è poi il rapporto tra questo e gli organismi viventi che lo popolano. L'ultimo ambito che va considerato, infine, è quello della Politica, la technè politikè, l'arte di

governare gli stati, l'amministrazione della cosa pubblica.

L'ecologonomia politica dovrebbe stimolare a ripristinare la chiarezza dell'ordine delle cose.

Le risorse vanno prima pensate, studiate, poi amministrare e gestite. Dovrebbero essere prese in considerazione le finalità prima dell'oikos, poi della polis. Il rispetto della nostra casa - la terra - è il primo passo nel riportare chiarezza nell'arte di governare. Quindi non la classica distinzione oikos e polis (privato e pubblico), ma la dimensione pubblica dell'ambiente portata dall'ecologia nel dibattito politico ed economico. Il portato di questa riflessione potrebbe consistere nell'inquadrare tutto quello che sta succedendo come un cortocircuito tra economia e politica a discapito di chi abita questa Terra, in nome di una razionalità (logos) spesso priva di fondamenti.

Prendiamo il caso della industrializzazione e della attuale deindustrializzazione e delocalizzazione produttiva dell'Italia. In nome del liberalismo e della generazione dei profitti le industrie hanno goduto di straordinari vantaggi, tollerando le emissioni velenose nell'aria, nella terra, nelle falde acquifere. In nome dei profitti l'economia e la politica non si sono interrogati sulla destinazione degli scarti di produzione e lavorazione delle industrie, ma hanno tollerato e continuano a tollerare danni ecologici di portata spaventosa, anche in nome di una regola che vede l'individuo come atomo aggregantesi solo sulla base di interessi competitivi, mai solidaristici. La competizione al ribasso ha però il



Foto V. Spiniello

limite di trovare costantemente chi è più disposto a tollerare costi presenti e futuri esponenzialmente maggiori. Ecco che le imprese hanno trovato conveniente spostare la produzione dove il lavoro costa di meno e dove il territorio può essere deturpato senza incappare nei proibitivi costi e laccioli europei. Quindi cosa sta accadendo? L'Italia vedrà scomparire sempre più velocemente la propria struttura industriale. Le imprese stanno già migrando e approfittano di questi periodi di crisi per impiantare stabilimenti dove è per loro più conveniente investire. Linee di produzione si smontano e rimontano in tutta Europa e risorgono negli (ex?) paesi comunisti dell'Asia ed Europa dell'Est. Alle spalle lasciano i territori distrutti dalla Fiat a Termini Imerese,

alle acciaierie dell'Alcoa a Portofino; anche da noi, basti pensare a Pianodardine, all'Isochimica e ai danni ambientali che constateremo solo dopo che le altre imprese saranno volate via. Semplicemente i capitali si muovono privi di lacci e legami e vanno dove vengono accolti meglio. Non che da noi non ci si sia dato da fare. Il Meridione (non solo la Campania) ha regalato le proprie terre al traffico di rifiuti tossici. Tutta l'Italia ha pagato un tributo di sangue alla produzione irresponsabile. E' cronaca di questi giorni l'interconnessione tra alcune grandi imprese italiane per smaltire illecitamente rifiuti tossici. Chi va via da Acerra e si trasferisce in pianura padana non sa che è la prima area industriale inquinata d'Europa, ma forse, con la delocalizzazione, un po'

d'aria pulita la respireranno anche lì, tra un po'.

Chi ha fatto la morale alla Campania si prepari, negli anni, a constatare che da noi si è smaltito in maniera meno professionale, più arruffona, meno certificata. Si è semplicemente utilizzata manodopera non qualificata, meno altamente professionalizzata. Questo perché si è potuto approfittare di territori nei quali la gente è abituata a non interrogarsi. A livello puramente logico, senza portare alcuna prova, per quale motivo in Italia la Campania dovrebbe essere l'unica area di stoccaggio illecito dei rifiuti tossici? Davvero non ci sono stati altri intraprendenti imprenditori in Lombardia, Piemonte, Veneto, Emilia Romagna che non hanno avuto lo scrupolo di spostarsi fino a Caserta o in Calabria? Nessuno di loro avrà utilizzato lo splendido appennino italiano, le spaziose catene montuose delle alpi, il mar adriatico, il Po e i suoi affluenti? Un'ecologonomia politica dovrebbe riconsiderare tutto il sistema dei valori in termini realmente razionali, non solo utilitaristici, inserendo il ripristino e la bonifica dei territori usurpati, a carico dello Stato, tra le priorità di qualunque strategia a breve, medio, lungo termine. Ma è per questo motivo che nessuno ha mai sentito parlare di questa disciplina. Perché l'ecologonomia politica non esiste. E' un gioco di parole. Un accostamento improbabile. Una perdita di tempo. Uno scherzo destinato a incenerirsi tra i fogli di questo giornale o a marcire lentamente in una nuova, performante, durevole discarica in Alta Irpinia.

**VITA NEL VERDE** di Oksana Coppola

**LA VIOLACCIOCCA**



Chiamate talvolta semplicemente viole, hanno una forma slanciata, un delicato profumo, ampia varietà di colori e sono disponibili in negozio praticamente tutto l'anno. Pur essendo un fiore tipicamente primaverile, è diventato particolarmente versatile nelle composizioni di tutte le stagioni. Il nome scientifico è MATTHIOLA e deriva dal cognome di un medico e botanico italiano del XVI secolo, Piero Mattioli. Esistono in natura tante varietà di mattiola, da apprezzare la bicomis, con fiori color lavanda che si aprono al tramonto. Purtroppo questi fiori, recisi, non hanno lunga durata in acqua. Altra varietà è la incana, con fiori semplici o doppi. Un po' volgarmente vengono chiamate viola femmina (semplici), viola maschio (doppi). La disponibilità dei colori va dal bianco al fucsia, rosa, crema, rosa salmone e rosso ciliegio intenso. Il periodo migliore per acquistarli è la primavera e l'inizio estate, conviene scegliere quelli con metà fiori chiusi e metà aperti. Lo stelo generalmente robusto, va accorciato di 2

centimetri prima di metterli in acqua, praticando una incisione nella parte bassa, così da favorire l'assorbimento dell'acqua, questa operazione va ripetuta ogni due giorni. Aggiungendo un po' di nutrimento per fiori recisi e tenendoli lontani da fonti di calore, possiamo prolungare la vita in vaso, fino a dieci giorni. Per chi vuole dilettersi a coltivarle ricordiamo che la semina si esegue in primavera, la pianta è abbastanza rustica e si adatta bene ovunque, non ama l'umidità e gradisce poche concimazioni minerali. Si propaga spontaneamente e vegeta con abbondanza nei terreni non troppo ricchi. È una crucifera perenne coltivabile all'aperto e particolarmente adatta per abbellire aiuole e angoli semiombrosi del giardino. Ha steli lunghi fino a 60 centimetri, foglie lanceolate di colore verde scuro. La fioritura è più abbondante nel periodo marzo-giugno. Teme le zone eccessivamente ventilate. Come operazione di potatura, andranno cimati gli steli deboli e i fiori appassiti. Unici nemici possono essere gli afidi verdi, in quel caso è opportuno intervenire con appositi trattamenti antiparassitari.



“Opera di Giovanni Spiniello. Copyright © Associazione Culturale Giovanni Spiniello. Tutti i diritti riservati 2009” [www.giovanispiniello.it](http://www.giovanispiniello.it)



# Una Chiesa viva

A colloquio con don Antonio Romano, parroco della Chiesa Santa Maria degli Angeli di Chiusano S. Domenico



di Amleto Tino

Stavolta mi è andata proprio male! Quasi sempre colgo nel segno: riesco già al primo sguardo e con le battute iniziali a farmi un'idea sommaria di chi sto intervistando; ma stavolta ho proprio sbagliato completamente. Ho davanti a me don Antonio Romano, parroco di Chiusano San Domenico, il paesino arroccato sulla montagna omonima, quasi a vigilare la via d'accesso all'Irpinia degli altipiani e delle alture. Gli do al massimo una trentina di anni e scopro che ne ha ben 42..... ma soprattutto sono fuori strada riguardo alla sua personalità. Il viso sorridente, quasi scanzonato, mi fa pensare ad uno stile di vita tranquillo, serena senza scotimenti drammatici, come se egli avesse il dono di una perenne giovinezza in cui tutto viene accolto come un dono naturale, senza suscitare né compiacimenti, né tormenti. Tra l'altro, in questo mio pregiudizio ha un peso notevole la precedente conoscenza nell'indimenticabile viaggio diocesano in Israele: tra i confratelli sacerdoti Antonio appariva dotato di una simpatia quasi contagiosa rispetto agli altri molto identificati con il loro ruolo. Dopo il colloquio di circa un'ora la realtà si rivelerà ben diversa: dietro quel viso gioioso si verrà delineando un orizzonte di spiritualità non solo originale, ma soprattutto frutto di un cammino interiore, costellato di scelte coraggiose.

Don Antonio Romano, originario di Mercato San Severino, viene ordinato sacerdote nel 1992; la sua non è una vocazione adulta ma è cresciuta gradualmente nel tempo.... Eppure non è esente da dubbi ed incertezze. Quando egli se ne rende conto, decide di sottoporre la sua scelta ad un processo di verifica molto severo; viene accolto a Genova in una struttura impegnata nei servizi sociali di assistenza e carità. Riflette su se stesso, sulla sua vita, sui valori della sua esistenza, stimolato dall'atmosfera del gruppo in cui opera, che accoglie gli ultimi e si pone accanto a loro per fare un cammino insieme. Il primo anno è un vero e proprio training, che, dice Antonio, "è servito a me e agli altri. Ho recuperato fiducia nelle mie potenzialità e me ne è venuta una grande forza ed energia. Perciò, l'anno successivo, sono entrato a Torino, in qualità di operatore, in una comunità terapeutica per tossico dipendenti; li ho conosciuti il dolore, la sofferenza e, aiutando gli altri, ho ancora di più rafforzato in me quella già naturale capacità di condividere le angosce del prossimo. Inoltre ho appreso anche tecniche di comunicazione e di terapia di gruppo (inversione di ruolo, psicodramma ecc...) che fanno parte ora del mio bagaglio di prete. Quando sono tornato nella diocesi di Avellino, avevo recuperato una forte autostima, che mi consente anche oggi di svolgere con pienezza d'intenti il mio ruolo nella comunità di Chiusano".

"Parlami del tuo impegno in parrocchia"



"Chiusano è un paese di 2500 abitanti ma va lentamente declinando (nel 2009 vi sono stati 34 decessi e soltanto 17 nascite. I quindici matrimoni che ho celebrato non bastano a colmare i vuoti di una popolazione sempre più senescente). Eppure, tutta la mia energia è al servizio di queste persone; a me piace fare il parroco, perché mi mette a contatto con realtà diverse, più o meno complesse.... Ed io accetto la sfida. Anzi la sfida mi esalta!"

"Fammi una radiografia della tua attività parrocchiale"

"La comunità ecclesiale è organizzata intorno a tre nuclei fondamentali:

1) ANNUNZIO - CATECHESIS.

Ho la fortuna di avere disponibili ben 20 catechisti, che accompagnano ed aiutano la formazione cristiana dalla prima elementare fino alla quinta (prima Comunione) e alla terza media (Cresima). Per favorire una continuità nel dopo Cresima abbiamo costituito un gruppo di adolescenti con un nome davvero originale e significativo - ANGELI DELLA PACE.

2) LITURGIA

Si avvale di un gruppo che si incontra ogni lunedì per riflettere sui brani biblici della domenica successiva, predisponendo una

comice liturgica adeguata.

3) CARITAS  
Con questa struttura assistiamo le famiglie più in difficoltà e a tale scopo, una volta al mese, ci rechiamo a Fisciano con un fur-

gone (acquistato con grandi sacrifici) per caricare generi alimentari che distribuiamo ai più bisognosi".

"Da ex operatore nelle comunità terapeutiche, che idea ti sei fatto



don Antonio Romano

delle nuove generazioni?"

"I giovani sono smarriti, senza punti di riferimento preziosi poiché gli adulti non hanno lasciato buoni modelli. Cerchiamo nel "nostro piccolo" di colmare le antiche lacune, che insidiano la vita dei ragazzi".

"Puoi essere più preciso?"

"Nella nostra parrocchia ha un grande spazio l'attività teatrale".

Penso subito agli psicodrammi, a cui ha partecipato a Torino nei centri di cura delle tossicodipendenze.

"In questo periodo stiamo organizzando uno spettacolo dal titolo "La classe degli asini nella scuola del villaggio". Ho scritto io stesso il copione. La trama è ricca di fraintendimenti, di battute di spirito ma si conclude con una morale significativa, cioè che la cultura e lo studio sono alla base della promozione umana. Abbiamo anche nei mesi scorsi messo in scena un'altra commedia "Forza, venite gente", che ci apprestiamo a presentare anche in altri paesi. Infine durante i mesi estivi predisponiamo la "settimana verde", durante la quale viviamo con i giovani in una delle tante località montane della nostra Irpinia".

Il colloquio ha termine; Antonio sorride come un fanciullo ma ora so che dietro quell'aria scanzonata vi è un orizzonte di spiritualità finissimo e dei valori di servizio e carità, che non vengono esibiti perché vivono di luce propria.

## DIOCESI DI AVELLINO

PELLEGRINAGGIO DIOCESANO

A FATIMA E A SANTIAGO DE COMPOSTELA

In occasione dell'Anno  
Giubilare Compostelano

21 - 28 AGOSTO 2010



PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI RIVOLGERSI

PRESSO CARITAS DIOCESANA,

PALAZZO VESCOVILE,

TEL 0825 760571



## Nel campo di Dachau 65 anni fa morivano i Commissari di Polizia Giovanni Palatucci e Camillo Renzi



di Alfonso d'Andrea

A pochi giorni dalla celebrazione della "Giornata della Memoria", per l'Olocausto, che si commemora in tutto il mondo, da alcuni anni a questa parte l'Italia ha voluto dedicare la giornata del 10 febbraio al ricordo di quelle migliaia di concittadini "infoibati" ed i 350mila profughi di quelle regioni: Istria, Fiume e Dalmazia. Ormai, il tempo ha "cicatizzato" molte ferite; la storiografia, dal canto suo, ha chiarito le reciproche responsabilità.

Noi, però, più che parlare su quanto accadde in quelle zone dell'Italia, tra il 1943 e il 1945, vorremmo oggi ricordare il sacrificio di due Eroi irpini: i Commissari di P.S. Giovanni Palatucci e Camillo Renzi, il primo di Montella, ed il secondo di Mugnano del Cardinale. Queste due figure hanno in sé parecchi lati in comune. Ma più di tutto, non possiamo fare a meno di ricordarli, in quanto proprio in questi giorni, ricorreva, per entrambi, il sessantacinquesimo anniversario della loro morte. Tutti e due questi Eroi erano stati arrestati e rinchiusi nel campo di sterminio di Dachau e morirono a distanza di qualche giorno l'uno dall'altro. Giovanni Palatucci morì il 10 febbraio 1945, mentre Camillo Renzi, tre giorni dopo, e cioè il 13 febbraio.

Palatucci, in verità, funzionario presso la Questura di Fiume, salvò, da sicura morte, oltre seimila ebrei; Camillo Renzi, fun-



zionario presso la Questura di Aosta, invece, collaborò con i partigiani valdostani, per liberare il nostro Paese dall'esercito invasore e lottare con gli antifa-

scisti. Questi due commissari della Polizia di Stato, che non volendo avevano iniziato la loro carriera presso la Questura di Genova, tradendo il mandato

che gli era stato affidato, preferirono combattere contro certe leggi, per rendersi utili per la salvezza di vite umane.

La figura di Giovanni Palatucci, ormai, ha varcato i confini del nostro Paese, mentre quella di Camillo Renzi, a tutt'oggi, anche se è molto conosciuta, non ha ancora raggiunto la stessa notorietà dell'altro eroe. Infatti, se vogliamo, la figura di questi due figli dell'Irpinia, che hanno dato lustro alla provincia di Avellino, per aver fatto olocausto della propria vita per gli alti ideali patriottici, possono essere considerate "identiche".

Il Comune di Avellino ha intitolato a ciascuno di loro una strada della città, ricordandone così il proprio sacrificio



A Montella, in occasione della ricorrenza in argomento, a cura della locale direzione didattica è stata deposta una corona di alloro ai piedi del monumento che ricorda l'eroismo di Giovanni Palatucci.

Il nostro auspicio è quello che entrambi vengano sempre additati e ricordati alle future generazioni.

### L'acqua lustrale

L'acqua lustrale che il tuo capo Oggi ha bagnato, di luce divina il tuo volto ha illuminato

E' il miracolo della vita che si rinnova, che s'arricchisce ad ogni giorno di nuove gioie

Ma quella d'oggi è la più grande perché ti vede tre le sue creature, a Dio la più vicina

Perciò il tuo viso è da dolcezza Trasfigurato, gli occhi esprimono un desiderio do grande pace

Se avessi con te la parola, diresti grazie, per questo giorno ch'aspettavi, a tutti quanti

Che ti seguiamo nel cammino Verso i lontani Ed inesplorati orizzonti del tuo domani. CARMINE MANZI

### ECO FLASH NEWS

di Virginiano Spiniello



**A Carinaro (CE) lo smaltimento dei rifiuti tossici si fa direttamente in paese**  
A Carinaro (CE) sono stati smaltiti bidoni di rifiuti tossici direttamente nel centro abitato ai confini con Gricignano (Fonte Pupia.tv). Mentre tutti parlano di fine dell'emergenza rifiuti il Sindaco Mario Masi è amareggiato e lamenta la scarsità di mezzi e fondi per i controlli sul territorio. I rifiuti tossici continuano ad infestare tutta la zona. L'episodio è sintomo di una situazione di abbandono e degrado ai limiti del raccapricciante



**Udine: Farmaci scaduti nei parcheggi dell'Ospedale**  
Smaltiti farmaci scaduti, in gran quantità in terreni destinati ai parcheggi dell'ospedale civile di Latisana (Udine). Nell'indagine "Parking Waste" (Fonte APCOM) i capi d'accusa sono: traffico illecito di rifiuti, falsità documentale e truffa ai danni della pubblica amministrazione. Tra gli indagati, due funzionari dell'Arpa (Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente del Friuli Venezia Giulia) di Udine. I carabinieri della stessa squadra hanno anche scoperto un altro traffico illecito di rifiuti di amianto in provincia di Trento.



**Il padre di Emma Marcegaglia tra chi sversava illecitamente rifiuti tossici in Alta Italia**  
Un milione di tonnellate di rifiuti speciali trattati come normali (Fonte: La Repubblica). Ottocento camion in un anno li hanno trasportati in discariche, aree di stoccaggio in Emilia, Toscana e Trentino. L'Agrieco, azienda di Grosseto, falsificava le analisi per cambiare la natura dei rifiuti e si accordava con i gestori dei siti e gli autotrasportatori. Tra i suoi clienti la Procter & Gamble, il gruppo Lucchini e il gruppo Marcegaglia, fondato dal padre, indagato, di Emma Marcegaglia, presidente della Confindustria.



**In Islanda il paradiso dei giornalisti d'inchiesta**  
L'Islanda, dopo essere stata il primo Paese ad essere colpito duramente dalla crisi finanziaria, sta cercando di risollevarsi. E' stata presentata una proposta di legge che si chiama l'Iniziativa islandese per i media moderni (Fonte La Stampa). In sostanza, con l'aiuto di Wikileaks, sito internet di denuncia giornalistica, si vuole preparare una legge che la trasformerà nella culla «off shore» del libero giornalismo. Sarà una specie di porto franco dove il giornalismo investigativo non potrà essere più perseguito e dove la libertà di stampa e le fonti giornalistiche saranno tutelate.

### Nella casa del Padre

La morte del Preside Pasquale Matarazzo



Dopo un tenero sguardo dai suoi cari si è addormentato nella pace eterna ad Avellino il Preside Prof. Pasquale Matarazzo, volando nelle braccia del Padre per ricevere il premio di un'esistenza sorretta e sublimata da una grande fede.

Ha dedicato con scrupolo e amore la sua vita alla famiglia, alla scuola e alla società.

Insegnante presso la Scuola Elementare di Rocca San Felice (località Mefite), successivamente nella Scuola Media "Dante Alighieri" di Avellino, poi Preside delle Scuole Medie di Montella, Pietradefusi, Pratola Serra e Avellino, "Leonardo Da Vinci". E' stato Assessore Comunale ai Tributi e alla Pubblica Istruzione.

Oggi di tanta testimonianza resta l'affetto che moltissimi amici hanno voluto dimostrare stringendosi ai suoi cari.

La redazione de "Il Ponte" nel ricordare l'amico Preside Prof. Pasquale Matarazzo formula le più sentite ed affettuose condoglianze ed è vicina alla moglie Antonietta Bonito, ai figli Liliana, Giampiero, Lucio, Maria Rosaria e Cinzia, ai generi Giampaolo Palumbo, nostro valido collaboratore, Francesco Palma, Franco Aquino, alle nuore Ersilia Giordano, Caterina Turco, al cognato Franco Bonito, alle cognate Maria Stella Agosta, Rosa e Ida Bonito, ai nipoti ed ai parenti tutti. (al.sa)

# Il "processo breve" e il barone di Münchhausen



di Luigi Testa

Per scegliere se concedere la sospensione della pena ad un ladro, è naturale - semplificando al massimo - che si guardi se il ladro ha precedentemente commesso altri delitti, e quindi egli sia presumibilmente pericoloso dal punto di vista sociale. Passiamo però ora alla fase precedente: prima di infliggere la pena, e prima che la sua esecuzione possa essere diversamente modulata, il giudice, in tutto il corso del processo fino alla sua decisione, si formerà un convincimento sulla base del quale decidere. Si può dire, forzando forse un po' le cose, che tutte le attività del processo, in fondo, sono orientate al formarsi di questo convincimento; tutto il processo, si può osare, mira all'accertamento della verità. Della verità, va da sé, su un determinato fatto, sulla determinata imputazione

sapere se questi, dieci anni prima, è stato condannato per furto piuttosto che per minaccia. In altri termini, in tale sede, una distinzione tra recidivo e non, non sarebbe funzionale allo scopo stesso di questa fase, che è appunto l'accertamento dei fatti. Qui non si parla di rieducare, reintrodurre nella società, e, quindi, di accordare fiducia all'imputato (qui si che è ragionevole guardare al suo curriculum criminale); qui si discute solo sulla responsabilità penale del soggetto imputato. Distinguere in questa fase tra recidivo e incensurato, prevedendo per questi ultimi un processo drasticamente accorciato, non è ragionevole, perché la circostanza - recidivo o non recidivo? - non incide né in negativo né in positivo sui tempi e i modi necessari al giudice per formarsi il proprio convincimento. Sia incensurato, sia recidivo, dinanzi ad un caso di bancarotta fraudolenta, il giudice ha bisogno dello stesso tempo. Ma torniamo alla disciplina dettata dal disegno di

Invece, il pubblico ufficiale che sottoponga a misure restrittive non consentite dalla legge la persona arrestata sulla quale è chiamato a vigilare - caso non molto lontano dalla realtà - godrà del processo breve, in quanto la pena, per questo reato, è della reclusione fino a trenta mesi. Così come godrà dello stesso privilegio chi abbandona un anziano o un minore sull'autostrada, o chi si macchia di omissione di soccorso, o, ancora, chi cagiona ad alcuno una lesione personale dalla quale deriva una malattia nel corpo o nella mente. Più nello specifico, poi, il legislatore individua, in un elenco dalla lettera a) alla o), alcuni specifici reati per cui, a prescindere dalla pena applicabile, opererebbe il processo "lungo". Troviamo, a titolo esemplificativo: casi di associazione a delinquere, stalking, pornografia minorile, sequestro di persona... Può dormire, dunque, sogni sereni chi, ad esempio, è imputato per corruzione: per lui, infatti, opererà - oserei: ovviamente - il meccanismo del processo breve. Così come fruivano del processo breve gli imputati del caso Parmalat, o quelli coinvolti nel processo sulla famigerata Clinica Santa Rita, a Milano. È evidente che una simile scelta, del tutto discrezionale, all'interno del catalogo dei reati desta qualche perplessità in ordine alla sua ragionevolezza e, quindi, legittimità. Ma i problemi, in realtà, sarebbero più numerosi di quelli accennati; rischieremo, tuttavia, di addentrarci troppo nello specifico, rischiando di perderci. In fondo, i rilievi evidenziati fin qui già sembrerebbero assorbenti; a voler tacere della norma di transizione prevista dal disegno di legge, la quale, indiscriminatamente (o forse oculatamente, intelligenti pauci), stabilisce che, all'entrata in vigore della normativa, questa si applichi anche ai processi in corso, ma soltanto a quelli che pendono dinanzi al giudice di primo grado - di fatto estinguendoli tout court, qualora siano già trascorsi due anni dal



loro inizio - e non, invece, a quelli in appello o in Cassazione. Vi è, tuttavia, un ulteriore argomento che non può essere tralasciato. La ragionevole durata del processo - cui pretende di mirare il d.d.l. sul processo breve - va, come si diceva pure all'inizio, misurata in relazione a diversi elementi ed interessi: uno tra questi è certamente la legittima pretesa di giustizia della parte lesa dal reato. Ed è evidente che questa legittima pretesa sarebbe offesa da un sistema di ritmi processuali serrati e rigidamente prestabiliti, come quelli di cui si è discusso finora. In un caso di abuso di autorità contro un soggetto arrestato - per riprendere un esempio già fatto -, in gioco non vi è solo l'interesse dell'ordinamento all'accertamento dei fatti, del pubblico ministero all'applicazione della legge e del pubblico

ufficiale imputato a vedersi presto liberato da questa spada di Damocle: vi è pure l'interesse della persona arrestata sottoposta ingiustamente a misure vessatorie. E non lo si può ignorare se si vuole rispettare quel principio di parità delle parti in gioco consacrato dalla Costituzione. In sostanza, quella prospettata dal disegno di legge in questione è una falsa soluzione del problema della durata dei processi. Si vuole risolvere un problema di denegata giustizia, qual è il ritardo nei processi, con uno strumento che, a bene vedere, si rivela esso stesso come una negazione di giustizia. In un po' come il barone di Münchhausen, che tentava di tirarsi fuori dalla palude prendendosi per il codino.

fine



mossa in quella sede contro l'imputato; ed è chiaro che in questo orizzonte non rilevano precedenti imputazioni mosse allo stesso soggetto, o precedenti condanne a suo carico. Il giudice, esasperando il discorso, deve solo capire se l'imputato ha commesso o no quel fatto, e se deve e può essere punito. Dinanzi ad un'accusa di stupro, per valutare la colpevolezza o meno dell'imputato, al giudice nulla o poco interessa

legge. La seconda deroga all'estinzione del processo per violazione dei termini di cui sopra riguarda casi di particolare gravità: primi tra tutti, i casi in cui si proceda per un reato per cui è prevista la pena alla reclusione superiore o uguale, nel massimo, ai dieci anni. Possiamo quindi stare sereni: chi si macchia di omicidio doloso, punito con la reclusione non inferiore agli anni ventuno, avrà un processo lungo quanto basta.

## Voto a domicilio, ecco come presentare la domanda



L'Ufficio Elettorale del Comune di Avellino fa presente che, in occasione delle prossime elezioni regionali, possono essere ammessi al voto a domicilio tutti gli elettori affetti da gravi infermità che si trovino in condizioni di dipendenza continuativa e vitale da apparecchiature elettromedicali e che ne impediscono l'allontanamento dall'abitazione in cui dimorano. Pertanto, da martedì 16 febbraio, a lunedì 8 marzo 2010 gli interessati dovranno far pervenire al Sindaco Galasso una espressa dichiarazione attestante la propria volontà di esprimere il voto presso l'abitazione in cui dimorano. Gli interessati dovranno far pervenire anche la necessaria documentazione sanitaria rilasciata da un funzionario medico designato dagli organi dell'Azienda sanitaria locale di Avellino. Stesso discorso vale per gli elettori affetti da gravissime infermità e tali che risultino impossibile il loro allontanamento dal-

l'abitazione in cui dimorano, anche con l'ausilio del trasporto pubblico che il comune organizza per facilitare agli elettori disabili il raggiungimento del seggio elettorale. Le disposizioni sul voto elettorale potranno essere applicate solo nel caso in cui il richiedente dimori nell'ambito del territorio, della regione o del comune per cui è elettore. La domanda di ammissione al voto domiciliare dovrà essere presentata in carta semplice e corredata di tessera elettorale. Una volta che il Sindaco avrà formato l'elenco degli ammessi al voto domiciliare si provvederà ad organizzare, sulla base delle richieste pervenute, il servizio di accompagnamento dei componenti dei seggi presso le abitazioni degli elettori ammessi al voto a domicilio, dopo avere consegnato gli elenchi ai Presidenti degli uffici elettorali di sezione.

Vittorio Della Sala

Pace Mtp

il ponte

Per la pubblicità su questo settimanale rivolgersi a:

“PROMOITALIA”

tel. 3483575955

oppure 3401582818

email: [settimanaleilponte@alice.it](mailto:settimanaleilponte@alice.it)





**Soldi Nostri... In Economia**

di Peppino Giannelli

**Nessuna crisi è mai veramente definitiva, se l'uomo non perde se stesso e non taglia le sue radici.**

I problemi non mancano, nella Chiesa e nel mondo, come pure nella vita quotidiana delle famiglie. Ma, grazie a Dio, la nostra speranza non fa conto su improbabili pronostici e neppure sulle previsioni economiche, pur importanti.

Mi ha colpito profondamente il monito del Santo Padre che aprendo il nuovo anno ha voluto restituire alla libera iniziativa, alla responsabilità ed alla creatività dell'uomo la forza sconvolgente che fa muovere il mondo. Dito puntato su chi si affida a previsioni economiche più o meno attendibili, agli oroscopi, alle false superstizioni, al destino, come se il percorso fosse già segnato, senza possibilità di modifica del singolo e delle comunità. La voglia di lavorare, di studiare, di imparare deve ritornare ad essere la linea guida, accantonando una volta per tutte i miraggi di facili guadagni che ha portato molti alla rovina. E come dar torto al Santo Padre?

Mi viene in mente una dichiarazione rilasciata martedì 22 ottobre del 1929 da Charles E. Mitchell, Presidente della National City Bank che disse testualmente "Non mi risulta nulla di fondamentalmente negativo nel mercato azionario, nelle imprese e nella struttura creditizia ad esso relativa". Il martedì successivo l'indice Dow Jones della borsa di New York perse quasi il 12% del valore del mercato in una sola seduta. Il giorno precedente si era registrata un'ulteriore perdita del 10%. Nei successivi quattro anni gli investitori americani videro il



valore dei propri investimenti ridursi del 50%. L'indice Dow Jones tornò ai livelli precedenti il 1929 solo nel 1954 e nonostante ciò molti soloni dell'economia continuano a considerare una sicurezza a lungo termine l'investimento in borsa. Come sempre le previsioni all'insegna del pessimismo si alternano alla più grande euforia. Anche per l'anno in corso c'è chi ha professato pessimismo come Barclays che prevede una perdita degli indici del 10% nel primo semestre o chi la pensa in maniera diametralmente opposta prevedendo, come Ubs, un progresso della stessa entità. C'è poi chi addirittura si sbilancia, come JP Morgan e Goldman Sachs, con un ottimismo nell'ordine del 17% o addirittura del 20%. Numeri che rimarranno dei semplici numeri o che avranno un effettivo riscontro nella realtà? Solo il tempo ci restituirà delle certezze, al momento sembra più il lavoro di un astrologo che quello di un analista. Di certo non è mai facile fare delle previsioni senza farsi fuorviare dalle informazioni su ciò che è già accaduto. Spesso si tende a credere che gli altri siano stati in grado di prevedere quel che è poi successo molto più di quanto non lo fossero. Si arriva persino a distorcere con la memoria le previsioni, per adattarle a quello che è poi realmente accaduto, come quando voltandoci ad esaminare il passato crediamo di scorgere nei fatti come si sono succeduti delle tendenze che sono invece frutto di dati casuali. Altrimenti come si spiegherebbe che ogni pomeriggio, un'ora dopo che i mercati hanno chiuso, gli esperti ci spiegano con grande sicurezza perché gli stessi si sono comportati come di fatto è successo. Ma se la lettura dell'accaduto era così decifrabile e prevedibile, dovrebbero però farci capire perché non sono stati capaci di anticiparlo prima. La verità è che probabilmente le cose già successe ci sembrano meno sorprendenti di quanto non ci sembrassero prima, come già ammoniva, con saggezza antica, Esiodo sostenendo che anche l'insipiente riconosce le cose dopo che le ha subite. Accantoniamo dunque improbabili pronostici e previsioni azzardate per programmare il nostro futuro. Confidiamo invece nella certezza che nessuna crisi è mai veramente definitiva, se l'uomo non perde se stesso e non taglia le sue radici.

**OSSERVATORIO GIURIDICO** (a cura dell'avv. Ernesto Pastena)



Dal tribunale civile di Salerno arrivano buone notizie per i test preimpianto.

Infatti con una sentenza coraggiosa, che sicuramente farà molto discutere, un magistrato del Tribunale salernitano ha autorizzato per la prima volta in Italia, ad una coppia originaria del bresciano, la diagnosi genetica preimpianto e l'accesso alle tecniche di procreazione assistita.

La coppia, affetta da una grave patologia ereditaria, l'atrofia muscolare biliare, nonostante la loro fertilità, hanno assistito impotenti alla morte di tre loro figli, nati sani, ma deceduti nel loro primo anno di vita. Si sono così rivolti ad un noto ginecologo salernitano per poter risolvere il loro problema, cercando di accedere alla procreazione medicalmente assistita per poter effettuare la diagnosi preimpianto con tecniche combinate di citogenetica e di genetica molecolare, al fine di procreare un figlio che potesse nascere sano e vivere a lungo.

Ma il medico non ha potuto accontentarli in quanto in Italia vige ancora la legge n. 40 del 2004, che vieta tale tipo di procreazione assistita, consentendolo solo nei casi eccezionali di sterilità ed infertilità, che non erano purtroppo le patologie della giovane coppia bresciana.

Rivoltasi, pertanto, senza scoraggiarsi, al Tribunale civile di Salerno per ottenere giustizia, la coppia ha vinto la sua battaglia ritenendo il coraggioso magistrato che ha emesso la sentenza che "il diritto a procreare, e lo stesso diritto alla salute dei soggetti coinvolti, verrebbero irrimediabilmente lesi da una interpretazione delle norme in esame che impedisse il ricorso alla tecniche di pma da parte di coppie, pur non infertili o sterili, che però rischiano concretamente di procreare figli affetti da gravi malattie a causa di patologie geneticamente trasmissibili; solo la pma, pertanto, attraverso la diagnosi preimpianto, e quindi l'impianto solo di

embrioni sani, mediante una lettura costituzionalmente orientata dell'art. 13, consentono di scongiurare tale rischio".

Ora, dunque, la coppia potrà direttamente recarsi dal loro medico per effettuare tale test, senza doversi recare all'estero, dove già in vari Paesi tale procedura è considerata legittima.

\*\*\*

Mano pesante della Cassazione in materia di cinture di sicurezza.

Ora anche per i trasportati, che saranno trovati dagli organi accertatori delle infrazioni al codice della strada senza cinture di sicurezza all'interno dell'autovettura, ne risponde direttamente il guidatore, che dovrà costringerlo a scendere dal mezzo se si rifiuta di indossarle.

Il conducente ha infatti l'obbligo di pretendere l'allacciamento e, in caso di rifiuto, può anche decidere di non partire.

Lo ha chiarito la Corte Suprema di Cassazione che, con sua sentenza n. 3585 della IV sezione penale, ha sottolineato come "il mancato allacciamento della cintura da parte del passeggero in caso di incidente mortale costa a chi era al volante una condanna per omicidio colposo, essendo l'autista titolare di una posizione di garanzia, prevedendo e prevenendo le altrui imprudenze".

La condanna per omicidio colposo è stata inflitta ad un giovane siciliano che non aveva preteso che il passeggero che viaggiava al suo fianco indossasse la cintura di sicurezza, costando il decesso di quest'ultimo, avvenuto a seguito di uno sbandamento in curva dell'autovettura per aver urtato un grosso masso presente sulla carreggiata.

Sia il Tribunale di Agrigento, competente per territorio, che la Corte di Appello di Palermo non avevano ravvisato alcun colpevole comportamento del guidatore, ritenendolo "prudente ed inferiore al limite massimo esistente nel tratto di strada interessato", individuando però quale "causa di morte del trasportato Daniele il mancato

allaccio della cintura di sicurezza", condannando l'autista per omicidio colposo, con l'aggravante della norma sulla violazione della normativa sulla circolazione stradale.

Adita la Corte Suprema di Cassazione da parte del conducente l'autovettura, al fine di ribaltare i primi due gradi di giudizio che lo avevano condannato, quest'ultima ha confermato le due sentenze, ribadendo che "ai sensi dell'art. 172 del codice della strada, il conducente è tenuto, in base alle regole della comune diligenza e prudenza, ad esigere che il passeggero indossi la cintura di sicurezza e, in caso di sua renitenza, anche a rifiutarne il trasporto".

\*\*\*

Completata la squadra che reggerà le sorti del Consiglio dell'ordine degli avvocati di Avellino per il prossimo biennio.

Dopo l'elezione al primo turno degli avvocati Volino, Benigni, Firmiani, De Giovanni e Sandulli Giulio, gli oltre millecento iscritti hanno espresso il loro consenso anche per i restanti dieci componenti.

Sono risultati pertanto eletti, in ordine di preferenza, anche gli avvocati D'Agostino, Iandoli, Lenzi, Fabiano, Maietta, Cerrato, Giglio, Lieto, Vannetoli e Fusco; prima dei non eletti, per soli tre voti di scarto dal quindicesimo membro, è stata l'avv. Maria Carmela Picariello.

Quattro sono state le new entry (Lenzi, Fabiano, Cerrato e Fusco), che hanno sostituito altrettanti avvocati non riconfermati (De Lucia, Corrado, Famiglietti e D'Avanzo). Nei prossimi giorni, oltre alla scontata elezione del Presidente Volino, vi è attesa per le altre cariche da assegnare (Vice - presidente, segretario, responsabile della scuola di formazione, etc.).

Comunque, dalla redazione de "Il Ponte" e da me personalmente i migliori auguri di un proficuo lavoro e di un rinnovato impegno a favore della categoria tutta.

**Sostieni "Il Ponte"**

abbonamento ordinario € 23.00

abbonamento sostenitore € 50.00

abbonamento benemerito € 100.00

**conto corrente n°. 99407843**

intestato cooperativa Il Ponte, via Pianodardine 33, 83100 Avellino

**Per chi cerca qualcosa in più**

mi.ba. PORTE - FINESTRE - SCALE 0825 VIA PIANODARDINE - ATRIPALDA (AV) 625224

**www.mibabarletta.it**

# Cultura, Arte & Spettacoli

## A MONTEFORTE SI APRE UN LABORATORIO PERMANENTE DI GIORNALISMO



di Eleonora  
Davide

Si è concluso il 1° seminario di avviamento al giornalismo organizzato dall'associazione Incanto Irpino a Monteforte. Il ciclo di incontri, che ha coinvolto 26 corsisti tra i 13 e i 29 anni tenuto da esperti giornalisti, la settimana scorsa ha puntato, con una relazione tenuta da Gustavo Rosenfeld, docente di Scienze delle Comunicazioni e giornalista radio della Rai, l'attenzione sul linguaggio della comunicazione radiotelevisiva. L'esperienza maturata da Rosenfeld nella sua lunga carriera e la visione ampia che ha caratterizzato i consigli che ha voluto regalare ai corsisti, sono risultati elementi preziosissimi al completamento del corso, mentre i ragazzi hanno avuto un assaggio di come funziona il magico mondo della radio. Anche in questo appuntamento è stata più volte ribadita la necessità di una buona preparazione linguistica, cui si aggiunge in questo caso la capacità della voce di comunicare emozioni e atmosfere, il tutto ricalibrato in termini di tempi e modi rispetto all'articolo giornalistico scritto. Cose che fanno di questo mezzo di comunicazione, nonostante il sopravvento della televisione, il medium preferito da molti. Alla consegna degli attestati di partecipazione al seminario, che avverrà il 25 febbraio nella Sala Consiliare di Palazzo Loffredo, saranno presenti i relatori, **Ivana Picariello, Mario Barbarisi, Antonio Porcelli e Gustavo Rosenfeld**, il sindaco **Sergio Nappi** e l'as-



sessore comunale alla Cultura **Paola Valentino**, mentre i partecipanti presenteranno alcuni elaborati prodotti nelle diverse forme dell'articolo per carta stampata, del servizio radiofonico e di quello televisivo, cercando di mettere in qualche modo a frutto i consigli avuti dai loro insegnanti. L'esperienza formativa continuerà per i ragazzi che vogliono fare i primi passi nel mondo del giornalismo, con un laboratorio permanente che affiancherà alla pratica della scrittura giornalistica, quella dell'esperienza radiofonica, con il supporto degli esperti che hanno preso parte all'esperimento. Tutto in attesa che prenda il via il 2° seminario programmato per quest'anno dall'associazione, che sta mettendo in campo partendo da Monteforte, diverse iniziative culturali con lo scopo di offrire un più facile accesso per tutti all'informazione.

## Lo scaffale letterario

di Antonietta Gnerre

## La poesia Religiosa

Giorgio Mozzanti- Il Canto di Maria- EDB, Bologna



L'argomento di questa straordinaria raccolta di Giorgio Mozzanti è semplicemente Maria, madre di Gesù: "Arrivò all'improvviso/- sapevo la segreta/ speranza delle donne:/ covavano in grembo-/dall'alto/ dall'infinito/- cuneo di silenzio/ e vento-/alla soglia del cuore,/ e mi premette/ inaudito/ il messaggio dell'Eterno/ a volermi/ grembo/ anima/ e corpo/ per i giorni/ del Verbo/ l'atteso Messia" (pag. 9). La poetica di Mozzanti poggia il cuore in un cielo ricco di stupore. Un poema che canta con la voce di Maria come ha osservato Guido Somavilla: "Questo poema non è minimamente un vangelo mariano apocrifto. E' vangelo nudo e crudo. La Madonna, che qui sommessamente canta, non fa che confrontare un'altra volta nel suo cuore quel che realmente le succede: la più fiabesca delle fiabe, e cioè addirittura Dio che si fa punto per punto storia in lei e intorno a lei". Una poesia che assume in maniera mirabile il compito di comunicare a tutti noi con una voce che respira attraverso un riflesso che arriva dall'eterno. Pertanto, sfogliare le pagine di questo volume significa trovarsi davanti ad una quantità notevole di quadri di Maria, immagini dipinte con le parole di Mozzanti. Tuttavia, anche Gianni Volani nella postfazione al testo ci conduce per mano in questa direzione di ascolto e di immagini: "La misura di questa Madre non ha altra ragione che la gloria di quel Dio che non ha altra norma che il suo amore e quell'umanità nella quale si esprime e sulla quale riposa: l'Uomo- Dio". Una poesia, che ci fa riflettere sull'ingresso dell'eterno nel tempo, con la grande verità di fede di un figlio che, nella limpida trasmissione di memorie è presente nel grembo come corpo e anima. Scrive Andrea Ulivi: "Si svela come poesia del sì questa

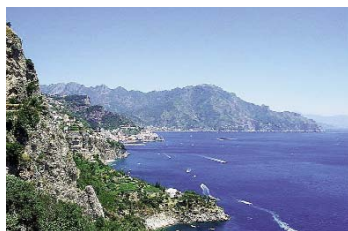


di Mozzanti, si dipana avvolta di silenzi, con singulti, versi sincopati, sciorinati in un'epifania diluita. Il mistero si fa carne. Il figlio dell'uomo, la madre dell'uomo. E il canto della madre giunge al cuore perché giunge al reale. Sprofonda nel reale. E cattura le immagini e i battiti di quel reale che più di ogni altro si rivela ontologicamente reale. Vero. Un reale più reale perché contrassegnato dal sì primigeno, avvalorato, che lo apre, lo tende alla verità". Le poesie di Mozzanti avvolgono con totalità, essenza e respiro, tutti gli attimi dei nostri pensieri. L'autore raggiunge, qui, la sua profonda fede, toccando margini d'altezza infiniti e profondi: "Io madre tua/ di te/ a cui devo tutto/ vita e destino/ e immeritata/ scelta/ in questo capovolgimento/ di ruoli/ reali/ - lontana/ la favola-/ nella Favola più assurda/ della storia,/ a rieducarti ai primi/ incerti passi/ te che cavalcavi/ il nulla, le nubi/ a riconoscere con curiose/ mani/ cose che le tue divine/ forgiorano,/ io a farmi madre/ di te/ che mi generasti"(pag. 24). Questa poesia è viva perché è semplicemente nata per restare eterna verso un futuro che apre una nuova area di preghiera.

### GIORGIO MAZZANTI

Sacerdote della diocesi di Firenze, docente di Sacramentaria presso la Pontificia università urbaniana in Roma e presso la Facoltà teologica dell'Italia centrale; ha elaborato la tesi di dottorato sulla cristologia di Basilio Magno sotto la direzione di Jean Gribomont presso L'Augustinianum di Roma. Ha pubblicato alcuni testi poetici: *L'ombra del velo* (1985), *Nella fiamma del dono* (1986), *Ultimo Avvento* (Borla 1993; EDB 2005), *Nella adorata luce* (EDB, Bologna 2005) *Da una terra devastata* (salmo 1993), alcuni saggi sulla poesia di Mario Luzi: *Hustrio: la tragedia della ripetizione in Pensiero e poesia nell'opera di Mario Luzi* (Bulzoni, Roma 1993). In ambito più direttamente teologico articoli sulla cristologia di san Basilio Magno; *Testi di cristologici di Basilio Magno* (Borla, Roma 1991; *Spiritualità della presenza escatologica del Risorto. Evento eucaristico e comunione universale. Saggio extravagante sulla dimensione profetica di don Divo Barsotti, in Cerco Dio solo. Omaggio a Divo Barsotti* (Settegiano (FJ) 1994), distribuito da Devotionale Libri; *Bologna; Sacramenti simbolo e teologia.1. Introduzione generale* (EDB; Bologna 2003), *I sacramenti simbolo e teologia.2. Eucaristia, Battesimo e Confermazione* (EDB, Bologna 2005); *Mistero pasquale mistero nuziale* (EDB, Bologna 2002, 2003); *Teologia sponsale e sacramento delle nozze* (EDB, Bologna 2004); *Persone nuziali* (EDB, Bologna 2005).

## "Festival della Poesia dei Paesi del Mediterraneo"



L'Amministrazione comunale di Castelfranci, in collaborazione con il Centro di Documentazione sulla Poesia del Sud, organizza la diciottesima giornata del "Festival della Poesia dei Paesi del Mediterraneo", che si terrà il 20 febbraio prossimo presso la Sala consiliare del Comune altirpino:

Ore 17.30

La differenza della voce  
Saluti:

Eugenio Tecce, Sindaco di Castelfranci  
Enrico Tecce, Vicesindaco  
Giovanni Ferrante, Dirigente Scolastico dell'Istituto Comprensivo di Castelfranci

Intervengono i poeti:

Stelvio Di Spigno  
Enzo Rega  
Mario Fresa

**Modera e introduce:** Alessandro Di Napoli, CDPS  
**Concludono:** Paolo Saggese e Giuseppe Iuliano, CDPS  
Alla Manifestazione parteciperanno anche gli alunni dell'Istituto comprensivo di Castelfranci.

I tre poeti invitati sono alcune delle voci più rappresentative della poesia campana.

**Stelvio Di Spigno** è nato a Napoli nel 1975. È laureato e addottorato in Letteratura Italiana presso l'Università "l'Orientale" di Napoli. Ha pubblicato la silloge *Il mattino della scelta in Poesia contemporanea. Settimo quaderno italiano* a cura di Franco Buffoni (Marcos y Marcos, Milano 2001), i volumi di versi *Mattinale* (Sometti, Mantova 2002, Premio Andes; 2a ed. accresciuta Caramanica, Marina di Minturno 2006), *Formazione del bianco* (Manni, Lecce 2007) e il saggio *Le "Memorie della mia vita" di Giacomo Leopardi - Analisi psicologica cognitivo-comportamentale* (L'Ortologia Editrice, Napoli 2007). Vive a tra Napoli e Gaeta.

**Enzo Rega**, nato a Genova nel 1958, risiede a Palma Campania (Napoli) con frequenti soggiorni a Siracusa dopo un decennio trascorso a Bergamo. Laureato in Filosofia all'Università "Federico II" di Napoli con una tesi su "Heidegger interprete di Nietzsche", insegna Scienze Umane nel Liceo classico del suo paese e collabora con l'Ateneo di Salerno e l'Università "Suor Orsola Benincasa" di Napoli. Scrive sulle riviste letterarie

"L'Indice dei libri del mese", "Gradiva" (New York), "La Mosca di Milano", "Sinestesia" e su "Quaderni di Cinemasud". Ha pubblicato di narrativa: "Le albe inutili" (C.E. Menna, Avellino 1980); di poesia: "Acrone angolazioni" (Forum, Forlì 1982), "Ishtar" (Scuderi Editrice, Avellino 2003); di saggistica: Introduzione a Vincenzo Russo, "I pensieri politici" (Loffredo, Napoli 1999), "Berlino e dintorni. Arte, cultura e vita nel Novecento" (Edizioni "Il Grappolo", S. Severino, Salerno 2001), "A colloquio con i poeti" (con Carlangelo Mauro, Stango Editore, Roma 2003), "Il cinema come fenomeno sociale" (con Pasquale Gerardo Santella, Loffredo, Napoli 2005).

**Mario Fresa** è nato nel 1973. Ha pubblicato due raccolte poetiche: *Liaison* (prefazione di Maurizio Cucchi, 2002, Premio Giuseppe Giusti Opera Prima) e *L'uomo che sogna* (2004, Premio Capoverso Città di Bisignano per l'inedito). Sue poesie sono uscite su «Paragone», «Gradiva», «Semicerchio», «La deditaria», «Il Monte Analogo», «Le Voci della luna», «Caffè Michelangiolo», «Specchio della Stampa», «Capoverso», «Erba d'Amo», «L'area di Broca», «Il Banco di Lettera», «L'Ortica», «Secondo Tempo» e «Vico Acitillo 124». Collabora come critico alle riviste «Caffè Michelangiolo», «Gradiva», «La Mosca di Milano», «Palazzo Sanvitale», «InOltre», «Capoverso». È presente in varie antologie, tra cui *Nuovissima poesia italiana, a cura di Maurizio Cucchi e Antonio Riccardi* (Mondadori, 2004).

### Poetica

La poesia è sempre, indubbiamente, inestimabile; dunque irriferribile, non mai riconducibile al limite di un esterno insegnamento. L'unica via per accogliere il dono dell'apparizione poetica dovrebbe essere: concentrare l'attenzione (la "tecnica", la volontà) e poi essere scoperti da una mancanza; cadere nell'interdizione di un difetto e lì tacere; e lì ascoltare. Bisogna lottare contro il proprio disperato confine: ed è allora che le parole assumono «a volte un contegno più che irrispettoso» (Amelia Rosselli). Che significa ciò? Vuol dire stabilire l'incontrastata felicità di un preciso itinerario e cancellarlo, per amore del disinteresse; per amore dell'amore. Se si volesse davvero vivere la scrittura poetica bisognerebbe, insomma, parlare al buio; riformulare il senso della falsa "utilità" della parola e sganciare ogni frase ogni verso ogni suono dalla volgare prospettiva privata, liberando la poesia del peso consolatorio-ricompositivo dei molti poeti-diaristi che siamo abituati a leggere: poiché essi, quasi sempre, sono subito pronti a confondere la loro personale visione con una urgente e universale necessità; ma è l'io piccino, sciagurato, che parla in loro: e parla volendo esserci, sempre; volendo far rumore col proprio peso. L'attenzione "mancata" di un poeta, invece, chiede l'opposto: vuole l'immensa ferita di una luce che si spegne d'improvviso; desidera, insomma, far tremare l'orizzontale sicurezza del percorso e sbriciolare ogni egoistico e vanitoso sentimento, mostrando l'accadere di un comune sentire, un vero stordimento che dà gioia e sconcerto a chi, per ventura, provi, insieme con lui, la medesima esperienza.



# Una canzone...una storia

**Nulla come una canzone può ricordarti una storia, una persona, un periodo della vita... Ognuno, nelle parole di una canzone, ritrova un po' anche la sua storia.**



**di Pellegrino Villani**

Questa rubrica intende offrire una lettura quanto mai ampia delle canzoni più conosciute, più amate, più cantate o fischiettate. Ricerca, informazioni e curiosità che proponiamo da veri appassionati di canzoni, convinti come siamo che non sempre ...

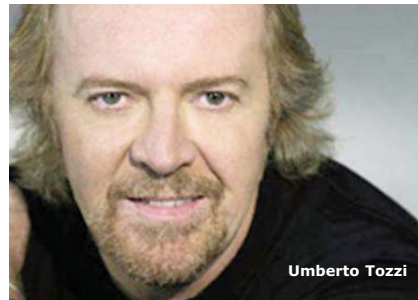
sono solo canzonette. Richiedete notizie sulla vostra canzone, lasciando i vostri dati, all'indirizzo: villanirino@libero.it

## Gloria

**Umberto Tozzi**, nato a Torino nel 1952, fratello di un altro cantante (Franco), ebbe un piccolo successo negli anni '60 con "I tuoi occhi verdi", ha iniziato come autore di brani per Wess e Dori Ghezzi e Fausto Leali. Riesce a sfondare nel 1977 con "Ti amo", primo successo di una carriera invidiabile costruita in gran parte assieme al paroliere Giancarlo Bigazzi. Sarà il dominatore assoluto quanto inaspettato sia di quell'estate che di quella successiva quando presenta "Tu". Nell'inverno 1978 il 26enne cantante torinese decide di non cullarsi sugli allori ma di fare un salto di qualità, soprattutto dal punto di vista sonoro. Tozzi sente che la musica pop italiana ha bisogno di aggiornarsi. Per incidere il suo nuovo disco va a Monaco di Baviera e non in America come già avevano fatto altri suoi colleghi perché, a suo dire, come prima esperienza di incisione all'estero non si sentiva pronto ad affrontare la traversata dell'oceano. Lì, però, guardando al panorama che si presenta sulla scena internazionale, scarta subito l'ipotesi di sintonizzarsi sulla moda punk del momento e scopre che in California le immortali melodie degli anni '60 non hanno mai smesso di echeggiare. Ragion per cui ingaggia uno dei musicisti maggiormente stimati della West Coast, Greg Mathieson, che gli arrangia tutti i pezzi. Brano di punta della compilation diventa

una canzone assai trascinante: **Gloria**, nella quale Umberto Tozzi crede fortemente. E' sicuramente un brano nel quale il cantautore si riconosce moltissimo, cosa non accaduta con i precedenti dischi. Una delle maggiori soddisfazioni deriva, in modo particolare, della collaborazione dell'ottimo tastierista americano. Il sodalizio artistico creatosi con Mathieson arricchisce creativamente Tozzi che aggiunge ai propri lavori quell'ingrediente giusto per rendere la sua musica internazionale. Mathieson, è appena il caso di ricordarlo, è stato il tastierista della colonna sonora di "Grease" (suo il piano della trascinante "You're the one that I want"), di Donna Summer, di parecchi brani di Barbra Streisand, Ringo Starr, Billy Idol, Simple Minds, Al Jarreau. La collaborazione con l'artista italiano porterà fortuna a entrambi. Il musicista californiano proporrà "Gloria" al produttore Jack White, che affiderà il brano a una giovane cantante dalla notevole voce, **Laura Branigan**. Siamo nel 1982 "Gloria", con il testo in

rimanendo il suo maggiore successo, è stata riproposta dalla cantante in versione remix. Numerose anche le cover del brano che, ancora oggi, viene suonato e ballato nei locali di mezzo mondo.



**Umberto Tozzi**

**-versione originale-**

*Gloria manchi tu nell'aria  
manchi ad una mano che lavora piano  
manchi a questa bocca che cibo piu' non tocca  
e sempre questa storia che lei la chiamo Gloria.  
Gloria sui tuoi fianchi, la mattina nasce il sole  
entra odio ed esce amore dal nome Gloria.  
Gloria manchi tu nell'aria  
manchi come il sale, manchi piu' del sole  
scogli questa neve che soffoca il mio petto  
l'aspetto Gloria.  
Gloria chiesa di campagna  
acqua nel deserto, lascio aperto il cuore  
scappa senza far rumore dal lavoro del tuo letto  
dai gradini di un altare ti aspetto Gloria  
Gloria per chi accende il giorno  
e invece di dormire con la memoria torna  
a un tuffo nei papaveri in una terra libera  
per chi respira nebbia per chi respira sabbia.  
Per me che senza Gloria  
con te nuda sul divano  
faccio stelle di cartone pensando a Gloria  
Gloria manchi tu nell'aria  
manchi come il sale, manchi piu' del sole  
scogli questa neve che soffoca il mio petto  
l'aspetto Gloria.  
Gloria chiesa di campagna  
acqua nel deserto, lascio aperto il cuore  
scappa senza far rumore dal lavoro del tuo letto  
dai gradini di un altare ti aspetto Gloria*

**versione inglese**

*Gloria, you're always on the run now  
Running after somebody, you gotta get him somehow  
I think you've got to slow down before you start to blow it*

*I think you're headed for a breakdown, so be careful not to show it  
You really don't remember, was it something that he said?  
Are the voices in your head calling, Gloria?  
Gloria, don't you think you're fallin'?  
If everybody wants you, why isn't anybody callin'?  
You don't have to answer  
Leave them hangin' on the line, calling Gloria  
Gloria (Gloria),  
I think they got your number (Gloria)  
I think they got the alias (Gloria)  
that you've been living under (Gloria)  
But you really don't remember, was it something that they said?  
Are the voices in your head calling, Gloria?  
Gloria, how's it gonna go down?  
Will you meet him on the main line,  
or will you catch him on the rebound?  
Will you marry for the money, take a lover in the afternoon?  
Feel your innocence slipping away, don't believe it's comin' back soon  
And you really don't remember, was it something that he said?  
Are the voices in your head calling, Gloria?  
Gloria, don't you think you're fallin'?  
If everybody wants you, why isn't anybody callin'?  
You don't have to answer  
Leave them hangin' on the line calling Gloria  
Gloria (Gloria),  
I think they got your number (Gloria)  
I think they got the alias (Gloria)  
that you've been living under (Gloria)  
But you really don't remember, was it something that they said?  
Are the voices in your head calling, Gloria?*



inglese di Trevor Veitch ed arrangiata da Mathieson, raggiunge la cima della classifica USA, impresa proibitiva, fino ad allora, per autori italiani. E non è tutto: non molto tempo dopo otterrà una nomination ai Grammy Awards, e sarà scelta per la colonna sonora del film "Flashdance". Nel 1999 **Gloria**, che aveva segnato il debutto discografico di Laura Branigan e che l'aveva resa celebre



## Passa... Tempo



1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
11						12			13
		14							
15				16				17	18
		19				20			21
22				23				25	
				24					
		26				27			
28				29			30	31	32
					33				
34	35	36	37			38			39
40						41			

- ORIZZONTALI**  
 1 Altro nome dell'alloro  
 7 Dove sta il motore della macchina  
 11 Indirizzo stilistico che persegue la più stretta adesione alla realtà sociale  
 13 Andato in romanesco  
 14 Mettere in ordine  
 15 Prefisso per vino  
 16 Posti ai lati  
 17 Torino  
 19 Un tipico alimento romagnolo  
 21 Macchina inglese  
 22 Né mia né sua  
 23 Unità di forza  
 24 Al centro della base  
 25 nell'aeroporto sono i piazzali dove sostano gli aerei  
 26 Può essere a gemma, a corona o a triangolo  
 28 La Herzegovina medievale e attuale  
 29 Dazino medievale in provincia dell'Aquila  
 30 Fari con qualcuno può essere pericolosi!  
 32 Prezi all'anno  
 34 Una certa persona  
 39 Ripete quello che dici  
 40 Le botte date così fanno proprio male!  
 41 I confini di Ancona

- VERTICALI**  
 1 Se hai quel senso, non ti perdi  
 2 Seconda nota musicale  
 3 Insieme di disturbi dovuti alle variazioni di pressione  
 4 Comune in provincia di Trento  
 5 Rispetto a Roma è situato di qua dal Po  
 6 Una raccolta di poesie di Montale  
 7 Una fibra tessile  
 8 Azienda automobilistica  
 9 Taribilmente  
 10 La sua era un'arca piena di animali  
 12 Io al compleanno oggetto  
 13 Imparala e poi mettila da parte!  
 20 Centro  
 25 La fava la goccia  
 27 La città delle contade  
 28 Principio e fine di oca  
 32 Un rintocco dell'orologio  
 35 Un tipo di raccomandata  
 36 Luca Barbareschi  
 37 Esercito italiano

**SOLUZIONE NUMERO PRECEDENTE**

L	I	C	H	E	N	E	S	E	R	P	E	T	T	O
D	R	O	F	I	C	S	R	T	O	O				
E	M	E	L	E	M	A	T	I	C	O	C	R	I	T
K	A	L	E	S	I	V	A	C	C	H	I	N		
R	A	L	E	S	I	V	A	C	C	H	I	N		
M	L	E	S	I	V	A	C	C	H	I	N			
E	C	C	I	P	I	E	N	T	E	R	I	V	A	
N	O	O	R	S	A	L	T	I	N					
Z	A	N	Z	I	B	A	R	T	I	T				
A	A	B	R	O	S	T	E	L	L	O				

## Basket - Air Scandone E' l'ora della Final eight

La strabiliante e travolgente vittoria contro la capitale del basket del "nemico" Bonicioli ha costituito un ottimo viatico per il torneo al Paladellauro per la designazione della Coppa Italia. La squadra di Pancotto ha regolato, con lo scarto di 18 punti gli ospiti, dopo una gara tirata, perfetta in difesa e con giocatori puntuali e precisi dal perimetro. Certamente il successo conseguito contro i romani costituirà un deterrente importante contro i milanesi dell'Armani Jeans che incroceranno nella partita di esordio, giovedì sera. Pancotto con i suoi uomini non nascondono le ambizioni di poter ripetere il boom di qualche anno fa, quando, proprio a Bologna, e contro i bolognesi della Virtus, gli irpini riuscirono a conquistare l'ambito trofeo. Come abbiamo anticipato la settimana scorsa

Avellino, per tre giorni, dal 18 al 21, costituirà la capitale del basket per l'importante, prestigioso e accattivante torneo. Il Presidente di Lega, Valentino Renzi ha sottolineato come Avellino ed il sud Italia meritano la più grande stima e considerazione per il movimento cestistico nazionale. "L'Italia sportiva ed il basket tutto devono essere grati agli Ercolini per l'oneroso impegno assunto per le Final Eight, adeguando l'impianto e rendendolo funzionale ed ospitalissimo". Circa le possibilità di successo del roster irpino coach Bonicioli, non sappiamo se per piaggeria o per eccesso di opportunismo, per la prevedibile e rumorosa accoglienza, dopo il "gran rifiuto" di riconfermarsi sulla panchina avellinese, ci ha detto. La Scandone è una grande squadra, forse più forte e più tecnica di quella che ho avuto la fortuna di allenare due anni fa. Solo per scaramanzia non pronostico la vittoria finale, ma pur considerando le insidie che un torneo che si disputa in tre giorni comporta, credo che i ragazzi di Pancotto abbiano intatte le possibilità di riconfermarsi". Tutto è pronto al Paladellauro. Sarà uno spettacolo, non soltanto agonistico e sportivo, ma i riflettori nazionali e di SKY saranno puntati su tutte le iniziative che vedranno impegnati i clubs, il territorio, gli appassionati. Si annuncia il tutto esaurito come già anticipato alla vigilia. Ovviamente il campionato è sospeso in questa settimana, riprenderà la prossima con la trasferta a Treviso contro la Benetton.



**Antonio Mondo**

## IL SANTO

## La settimana

<b>21</b>	Domenica S. Eleonora
<b>22</b>	Lunedì Cattedra di S. Pietro
<b>23</b>	Martedì S. Policarpo
<b>24</b>	Mercoledì S. Adele
<b>25</b>	Giovedì S. Gerlando
<b>26</b>	Venerdì S. Faustino V.
<b>27</b>	Sabato S. Leandro



## Sant' Eleonora Regina d'Inghilterra

21 febbraio

1222 - Amesbury, 25 giugno 1291

Nacque nel 1222 da Raimondo Berengario IV, conte di Provenza, e da Beatrice di Savoia. Donna di grande pietà ed amante delle lettere, il 14 gennaio 1236 sposò a Canterbury il re Enrico III d'Inghilterra. Nella sua nuova residenza inglese fu seguita da un gran numero di parenti e connazionali, che abbandonarono la Provenza in cerca di fortuna. Esercitò una grande influenza, sia durante il regno di Enrico, sia nei primi anni del regno di suo figlio Edoardo I. Ritiratosi nell'abbazia benedettina di Amesbury, vi prese il velo il 3 luglio 1276 e lì visse poi sempre sino alla morte, avvenuta il 25 giugno 1291 in concetto di santità.

**Etimologia:** Eleonora = che ha pietà, dal greco; dimin. = Nora, Norina

In duemila anni di cristianesimo non sono purtroppo molti i fedeli laici asceti alla gloria degli altari e tra questi la gran parte sono teste coronate di tutta Europa. Molte sovrane sono state acclamate sante dal loro popolo e la Chiesa ha ratificato il culto loro tributato. Esempi significativi sono le sante regine francesi Clotilde, Radegonda, Bianca, Giovanna e Batilde, nonché Matilde di Germania, Elisabetta del Portogallo, Margherita di Scozia, Gladys del Galles, Berta del Kent ed Etelburga di Northumbria. Quali beate sono venerate Beatrice de Suabia, Gisella d'Ungheria, Caterina di Borsnia ed Ildegarda di Kempten, consorte di Carlo Magno. Già nell'Antico Testamento troviamo la Regina Ester, oggi commemorata anche dal Martyrologium Romanum. Giovanni Paolo II ha dichiarato "patrona d'Europa" la regina Brigida di Svezia ed ha dichiarato sante le regine polacche Kinga ed Edvige. "Venerabili" sono state riconosciute dalla Chiesa Maria Clotilde di Borbone e Maria Cristina di Savoia, rispettivamente sovrane del Regno di Sardegna e delle Due Sicilie. Recentemente sono state introdotte le cause di canonizzazione anche per Isabella "la Cattolica", celeberrima regina di Castiglia, ed Elena del Montenegro, moglie di Vittorio Emanuele III di Savoia.

Oggi è invece festeggiata Santa Eleonora, nelle cui vene per parte materna scorreva anche sangue sabauda. Nata nel 1222, era infatti figlia di Beatrice di Savoia e Raimondo Berengario IV, conte di Provenza. Il nonno non era che il Beato Umberto III conte di Savoia, primo santo di Casa Savoia. Eleonora, donna di grande pietà ed amante delle lettere, il 14 gennaio 1236 a Canterbury convolò a nozze con il re Enrico III d'Inghilterra.

Nella sua nuova residenza inglese fu seguita da numerosi suoi parenti e connazionali, che abbandonarono la Provenza in cerca di maggior fortuna. Molti di essi, infatti, riuscirono con la sua intercessione ad occupare vari importanti uffici pubblici, ma il favoritismo di Eleonora nei loro riguardi suscitò contro di lei una grande impopolarità da parte dei sudditi inglesi. Questi insorsero nel 1261, costringendola a rifugiarsi nella torre di Londra. Allorché Enrico III fu fatto loro prigioniero nel 1264, durante la battaglia di Lewes, ad Eleonora non restò che fuggire nel continente, ove riunito un esercito con cui riuscì a far liberare il marito.

Tornata dunque in Inghilterra nel 1265, insieme al Legato Pontificio, Eleonora non mancò di esercitare una grande influenza, sia durante il regno di Enrico, sia nei primi anni del regno del figlio nato dalla loro unione, Edoardo I. Ritiratosi infine dalla vita pubblica, il 3 luglio 1276 prese il velo nell'abbazia benedettina di Amesbury, ove trascorse i suoi giorni sino alla morte, avvenuta il 25 giugno 1291 in concetto di santità.

E' facile comprendere come la venerazione nei suoi confronti sia nata in modo particolare all'interno dell'ordine religioso di cui fece parte e comunque il suo culto non è mai stato ufficializzato dalla Chiesa. Nonostante ciò la festa di Santa Eleonora viene localmente celebrata al 21 febbraio.

fonte:www.santiebeati.it

## ORARIO SANTE MESSE - PARROCCHIE AVELLINO

CHIESA	ORARIO
<b>Cuore Immacolato della B.V.Maria</b>	Festive: 08.30, 10.30, 12.00, 18.00 (19.00) Feriali: 08.00, 18.00 (19.00)
<b>Maria SS.ma di Montevergine</b>	Festive: 09.00, 11.00 Feriali: 17.00 (18.00)
<b>S. Alfonso Maria dei Liguori</b>	Festive: 08.00, 10.00, 11.15 Feriali: 08.00, 18.00 (19.00)
<b>S. Ciro</b>	Festive: 08.00, 10.00, 11.00, 12.30, 18.00 (19.30) Feriali: 09.00, 18.00 (19.00)
<b>Chiesa S. Maria del Roseto</b>	Festive: 09.00, 11.30, 18.00 Feriali: 09.00, 18.00
<b>S. Francesco d'Assisi</b>	Festive: 08.30, 11.00 Feriali: 18.00 (19.00)
<b>S. Maria Assunta C/o Cattedrale</b>	Festive: 08.00, 10.00, 12.30, 18.00 (18.30) Feriali: 18.00 (18.30)
<b>Chiesa dell'Adorazione perpetua (Oblate)</b>	Festive: 09.00, 11.30 Feriali: 09.00, 19.30 (19.00)
<b>San Francesco Saverio (S.Rita)</b>	Festive: 11.00 Feriali: 09.00
<b>Santa Maria del Rifugio (Sant'Anna)</b>	Venerdì ore 10.00
<b>S. Maria delle Grazie</b>	Festive: 08.30, 10.00, 12.00, 18.00 (19.00) Feriali: 07.30, 18.00 (19.00)
<b>S. Maria di Costantinopoli</b>	Festive: 12.00 Feriali: 17.30 (18.30)
<b>SS.ma Trinità dei Poveri</b>	Festive: 09.00, 11.00, Feriali: 18.00 (19.00)
<b>SS.mo Rosario</b>	Festive: 08.30, 10.30, 12.00, 19.00 Feriali: 08.00, 10.30, 19.00
<b>Chiesa Santo Spirito</b>	Festive: 09.00
<b>Chiesa S. Antonio</b>	Feriali: 07.30 Festive: 11.30
Fraz. Valle	Festive: 08.00, 10.00 (centro caritas), 11.30 Feriali: 18.00 (19.00)
<b>S. Maria Assunta in Cielo</b>	Festive: 18.00 (19.00)
<b>Rione Parco</b>	Festive: 10.30
<b>Chiesa Immacolata</b>	Festive: 12.00
<b>Contrada Bagnoli</b>	Festive: 11.00
<b>Ospedale San Giuseppe Moscati Città Ospedaliera</b>	Festive: 10.00 Feriali: 11.00 Festivo ore 9.00 - Feriali: ogni mercoledì ore 9.00
<b>Clinica Malzoni</b>	Festive: 08.00 Feriali: 07.30
<b>Villa Ester</b>	Festive: 09.00 Feriali: 07.00
<b>Casa Riposo Rubilli (V. Italia)</b>	Festive: 09.30 Feriali: 09.00
<b>Casa Riposo Rubilli (ctr S. Tommaso)</b>	Festive: 10.00 Feriali: 08.00
<b>Cimitero</b>	Festive: 10.00, 16.00 (17.00)

**Il primo Sabato di ogni mese adorazione Eucaristica  
notturna presso la Chiesa delle Oblate di Avellino  
inizio ore 21,00 santa messa ore 24,00**

## il ponte

Settimanale cattolico dell'Irpinia associato alla Fisc



**Proprietà Diocesi di Avellino**  
fondazione "Opus solidaritatis pax onlus"  
Editrice "Coop. Il Ponte a.r.l."

Direttore responsabile

Mario Barbarisi

Redazione:

Via Pianodardine - 83100 Avellino  
telefono e fax 0825 610569

**Stampa:** Poligrafica Ruggiero - Avellino  
**Registrazione** presso il Tribunale di Avellino del 22 dicembre 1975

Iscrizione al RNS n. 6.444

Iscrizione ROC n. 16599

sped. in a. p. comma 20b art. 2  
legge 662/96 Filiale P.T. Avellino

## Numeri utili

Emergenza Sanitaria 118

Vigili del fuoco 115

Carabinieri 112

Polizia 113

Guardia di Finanza 117

Guardia medica

Avellino

0825292013/0825292015

Ariano Irpino 0825871583

## Segnalazione Guasti

Enel 8003500

Alto Calore Servizi 3486928956

Sidigas Avellino 082539019

Ariano Irpino 0825445544

Napoletana Gas 80055300

Farmacie di Turno  
città di Avellino

dal 22 al 28 febbraio 2010

## servizio notturno

Farmacia Cardillo

Via Due Principati

## servizio continuativo

Farmacia Amodeo

Via Tagliamento

## sabato pomeriggio e festivi

Farmacia Giliberti

Largo Ferriera